CONFINDUSTRIA
SALERNO



SELEZIONE ARTICOLI D'INTERESSE IMPRENDITORIALE

VENERDI' 20 NOVEMBRE 2026

Nella sede degli industriali salernitani la presentazione del libro della figlia Maria Paola
E alla Pinacoteca provinciale per #Fuorifestival c'è Giorgio Mottola in dialogo con De Rosa

SaLet e Club Lettera 21 in memoria di Merloni

Erminia Pellecchia

«Oggi è già domani», è la frase che ripeteva sempre Vittorio Merloni, il "re degli elettrodomestici", il manager illuminato che credeva nel valore della sua terra e che vedeva nell'attività imprenditoriale un modo per emancipare i suoi concittadini dalle difficili condizioni economiche in cui versava il territorio marchigiano. Erano gli anni '60-'70 del secolo scorso, lui da Albacina, borgo a due passi da Fabriano, quando quel "giovanotto con il mondo in testa" riuscì a traghettare l'originaria Merloni Elettrodomestici dalla dimensione di impresa familiare radicata nelle Marche verso i più ampi orizzonti del mercato internazionale, rendendola «un'azienda europea con un'anima italiana».

IL PERSONAGGIO

A tre anni dalla sua scomparsa, nel 2016, a 83 anni, la figlia Maria Paola, imprenditrice, già presidente Confindustria Marche ed ex senatrice, gli ha dedicato un libro, intitolato proprio con quell'Oggi è già domani, che suona tuttora, non come banale slogan, ma come invito a non aspettare il futuro, bensì a costruirlo nelle scelte quotidiane. Con una scrittura partecipe, scorrevole e ricca di memoria vissuta, l'autrice alterna i grandi snodi pubblici - l'ascesa di Ariston e Indesit, la sfida lungimirante, a colpi di innovazione, dei mercati internazionali, la presidenza di Confindustria negli anni complessi degli Ottanta - ai gesti silenziosi, all'etica del lavoro e alla sensibilità umana del padre. Un volume che va oltre la storia familiare e il ritratto di un'epoca, perché offre una riflessione autentica sul senso del fare impresa: non solo profitto, ma visione, responsabilità sociale e coraggio di guardare oltre l'orizzonte. L'impresa come soggetto sociale orientato alla creazione di un valore condiviso, l'impresa come cultura: il messaggio di questo imprenditore coraggioso che i lavoratori consideravano «uno di noi», viene rilanciato questo pomeriggio dalla Sede di Confindustria Salerno, che, nell'ambito della Settimana della Cultura di Impresa e come anteprima di Aspettando Salerno Letteratura, il format ideato dal Club Lettera 21, composto da un gruppo di azienda, banche e associazioni partner del festival letterario, presenta il libro Oggi è già domani. Vittorio Merloni - vita di un imprenditore (Marsilio, 2019, 300 pagine, 16 euro), vincitore Premio Biella Letteratura e Industria 2020. Ne parleranno con Maria Paola Merloni (via Madonna di Fatima, ore 17) Luigi Abete e Vincenzo Boccia, entrambi ex presidenti di Confindustria, con l'introduzione di Antonio Sada, presidente di Confindustria Salerno e le conclusioni di Pierluigi Pastore, del Club Lettera 21; modera la giornalista Raffaella Venerando. «Chi ama la cultura la sostiene - sottolinea Sada - Il Club Lettera 21, nato in seno a Confindustria Salerno e che nel nome richiama la storica macchina da scrivere Olivetti, amata da giornalisti e scrittori e premiata per il suo design, vuole promuovere il ruolo sociale dell'impresa come motore culturale e civile del territorio». Industria e cultura si incontrano nella capacità di leggere il presente, interpretare il cambiamento e immaginare ciò che ancora non c'è. «Condividono - dicono Boccia e Pastore che hanno promosso il Club come spazio di confronto e circolazione di idee - una tensione verso il futuro e, soprattutto, la possibilità di trasformare le intuizioni in muove prospettive, le idee in occasioni di progresso». È da questa convinzione che nasce il sostegno di Confindustria a Salerno Letteratura, «una collaborazione consolidata - avverte Sada - che accompagnerà anche la quindicesima edizione e che si rafforza con Articolo 21 che ha raccolto l'impegno di Adriano Olivetti con uno sguardo rivolto al presente, perché innovare significa anche ripensare il modo in cui viviamo, lavoriamo e costruiamo le nostre comunità». Intanto continuano gli appuntamenti del fuorifestival di SaLet. Il 22, ore 18, ci sarà alla Pinacoteca provinciali l'incontro con Giorgio Mottola, inviato di punta di Reporter e autore di Internazionale nera L'assalto della nuova destra al cuore dell'Occidente (Feltrinelli, pagine 204, 18 euro). Il giornalista sarà in dialogo con lo psichiatra e scrittore Corrado De Rosa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il libro

Il soffio della libertà di Montefusco

È uscito il romanzo "Il soffio della libertà" (ilmiolibro.it) del giornalista e comunicatore Antonio Montefusco, originario di Giffoni Valle Piana. È un'opera che trascende la semplice narrazione storica per farsi cronaca corale di un'intera comunità. Ambientato nel suggestivo scenario di Castel Guelfo, il romanzo costruisce un ponte indissolubile tra il tragico passato della Resistenza e la quotidianità del paese. La storia di Giuliano Gardenghi - un giovane partigiano che ha dato futuro ai guelfesi, morto ad un passo dalla liberazione del 25 aprile - si intreccia con i luoghi, trasforma la memoria collettiva in un monito vivo, capace di parlare alle generazioni attuali. A Castel Guelfo, la domenica non è un giorno come gli altri. Tifare per "la locale" è un atto di appartenenza comunitaria. Lo stadio, il Bar Moro e i Quattro Torrioni diventano teatri in cui si snoda la vita dei protagonisti, trasformando il calcio in un linguaggio comune che unisce il dolore della storia alla speranza del presente. «Nel libro ci sono tanti personaggi reali che parlano fra loro - spiega Montefusco - Ci sono tante generazioni, c'è il paese, la sua atmosfera e le usanze. È un omaggio alla terra che mi ha accolto quando avevo 7 anni e mi sono trasferito da Giffoni insieme a papà Francesco, mamma Clementina che è giffonese e a mio fratello Roberto. Pure lui ha giocato nella locale come me».

Davide Speranza

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Da Ranucci fino a Ruffini il ricco weekend teatrale tra emozioni e domande

Lucia Gallotta

Un'esplorazione poetica del concetto di Dio, le scelte difficili di un giornalista d'inchiesta, un inno coraggioso all'accettazione di sé sono tra i temi presenti a teatro nei prossimi giorni. All'Augusteo, stasera (ore 21), arriva Gianmarco Carroccia con "Emozioni - Viaggio tra le canzoni di Battisti e Mogol"; mentre domani (ore 20.30), Sigfrido Ranucci presenta "Diario di un trapezista": uno spettacolo autobiografico in cui l'ex conduttore di "Report" porta a teatro l'uomo dietro le telecamere, svelando gli aspetti meno conosciuti della sua esperienza umana e lavorativa in oltre trent'anni di carriera nel giornalismo d'inchiesta, tra scelte difficili, retroscena inediti, situazioni al limite. Una coppia irresistibile, situazioni esilaranti e una valanga di risate: domani (ore 21.15) e domenica (ore 19) al Ridotto per Che comico c'è la "Premiata rosticceria Enzo e Mario". Stasera (ore 21) al Santa Margherita arriva "La voce dei ricordi" con Marco Vecchio e Flavio Erra: tra le canzoni di Nat King Cole, Vinicius e molti altri c'è un tempo infinito che ingloba i suoni, li raccoglie come un mare conosce geografie lontane, partenze e ritorni. Alla Sala Pasolini, domani (ore 21), per Il colore dei suoni arrivano gli Almanegra & Fabrizio Poggi in blues; mentre dal 24 al 27 novembre (ore 10), per la sezione Primi applausi, c'è lo spettacolo di Giovanna Facciolo "Sulle ali di Peter". Essere diversi non è un difetto, né un fallimento: domenica (ore 11, 17, 19.15), per C'era una volta, al Teatro delle Arti debutta "Casita Madrigal" di Antonello Ronga. Oggi al Giullare (dalle ore 11.30 alle 12.30) c'è "Il processo", performance di Pietro Lista con Andrea Carraro, Davide Curzio, Alessandro Musto, Virna Prescenzo; domani, invece, (ore 20.30) e domenica (ore 18.30) c'è "Fino alla fine", di Manuel Stabile, adattamento e regia Vincenzo Borrelli. A Porta Catena, domenica (ore 19.30), ritorna "UbuLab": un re assurdo, un potere ridicolo, un mondo alla rovescia dove tutto è grottesco quanto attuale. All'Arbostella, domani (ore 20.45) e domenica (ore 19.15), torna "Pozioni a Catena", commedia scritta e diretta da Rino Grillo che è anche in scena; mentre al Sipario di Sandra e Regina, si replica con "Tre di fiori, ovvero il giuoco delle tre carte", regia di Francesco Petti. Al Verdi, martedì 24 (ore 21), è in cartellone "Blue & Rose" con Serra Yilmaz ed Eufemia Tufano, spettacolo che racconta l'amicizia e il sodalizio artistico tra un'attrice e una cantante attraverso un viaggio tra Madrid, Berlino, Parigi e New York. Mercoledì 25 (ore 21), sempre al Verdi, Paolo Ruffini e la compagnia Mayor Von Frinzius, formata da attori con disabilità, presentano "Din don down - alla ricerca di (Dio)": nello spettacolo, diretto da Lamberto Giannini, l'improvvisazione si mescola alla poesia, le regole vengono infrante, il senso stesso di "normalità" si rovescia, con determinazione e tenerezza.

IN PROVINCIA

Stasera al Teatro Roma di Nocera Inferiore (ore 21) c'è "Un ponte per due" con Paolo Caiazzo, che firma anche la regia. Al De Filippo di Agropoli, domani (ore 20:45), inaugura la stagione "Un ragazzo di campagna", di Peppino De Filippo, protagonisti Justine Mattera e Pierluigi Iorio che firma anche la regia. Domenica (ore 18.30) al Troisi di Casalbuono c'è "Venerdì 17 - due preti di troppo", commedia brillante di Antonio Grosso per la regia di Felice D'Onofrio. Domani (ore 21) al MOA di Eboli c'è "Around tango e... tra classica e jazz" con Caterina D'Amore al flauto e Rocco Zaccagnino alla fisarmonica; mentre al Palatucci di Campagna (ore 18), per Condivi-Kids, c'è "Gedeone cuor di fifone" di Roberta Sandias, regia di Maurizio Azzurro. Stasera (ore 19.30) al Piccolo Teatro di Vallo della Lucania arrivano Mario Brancaccio e Simona Esposito con "Schopenhauer e l'arte di insultare"; domenica (ore 18.30), invece, al Mario Scarpetta di Sala Consilina c'è lo spettacolo di teatro-danza "Romeo & Giulietta", coreografie di Claudio Malangone. Mercoledì prossimo (ore 21) nella Sala le Muse di Baronissi è in scena "La vita mia" di Giuseppe Visconti e Raffaele Milite che cura anche la regia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Al Centola c'è Palco d'autore in gara quindici giovani talenti

Luca Visconti

Spazio alla giovani proposte musicali con Palco d'Autore. Quindici artisti italiani per la finale della settima edizione della rassegna ed una giuria di professionisti per valutarli per un appuntamento dedicato alla nuova canzone d'autore. Saliranno sul palco, dopodomani alle 21, nell'Ex Tabacchificio Centola di Pontecagnano Faiano, che ospiterà la fase nazionale del Premio Musica e Parole.

L'IDEA

La manifestazione, ideata dal produttore discografico ed editore musicale Tino Coppola, patron e direttore artistico, si svolge con il patrocinio del Comune di Pontecagnano e riunirà sullo stesso palco cantautori e interpreti selezionati tra le numerose candidature pervenute da diverse regioni. Al centro del progetto, la qualità della scrittura, l'originalità delle proposte e la capacità degli artisti di costruire un proprio linguaggio musicale. A contendersi i riconoscimenti dei questo contest sonoro saranno Airfly, Alessandro Coppola, Anima, Antonio Carluccio, Aurora Convertini, Camyra, Cireneo, Erjona, Gabriele Pagliaro, Luna Storta, Massimo Sorgente, Roberta Di Gregorio, Valentina Indelicato, Vera e Virgì. Proposte che attraversano differenti sensibilità e percorsi artistici, dalla centralità della parola alla ricerca sonora, offrendo uno spaccato della varietà espressiva della produzione musicale contemporanea. A valutare le esibizioni sarà una giuria presieduta da Geppino Afeltra, affiancato da Annamaria Fortuna, Davide Cantarella, Max D'Alessandro, Marco Grieco e Rossella Graziuso. A loro il compito di esaminare le proposte in gara, tenendo conto della qualità artistica, dell'originalità, dell'interpretazione e della capacità comunicativa dei brani. La conduzione della serata sarà affidata al giornalista radiotelevisivo Claudio Gambaro e, nel corso della finale, saranno assegnate le targhe del Premio Musica e Parole ai primi tre classificati ed il Premio della Critica Pasquale Curcio, dedicato alla memoria del musicista, chitarrista e arrangiatore, legato alla storia della manifestazione fin dalla sua prima edizione. È prevista, inoltre, la consegna di una targa speciale alla cantautrice salernitana Alfina Scorza, vincitrice del Premio Bruno Lauzi e della Targa Siae per la migliore composizione al Premio Bianca D'Aponte. Due volte candidata alle Targhe Tenco, nel 2016 si è esibita proprio a questo premio, accompagnata dall'Orchestra Sinfonica di Sanremo. Il suo percorso artistico, tra canzone d'autore e sonorità mediterranee, l'ha portata a esibirsi su palcoscenici nazionali e internazionali. A lei sarà conferito il riconoscimento con la motivazione: «Voce autentica del cantautorato, tra ricerca musicale e profondità espressiva». Da poco ha pubblicato il video di Vent'anni, il nuovo brano che dà il titolo anche al suo nuovo album, già disponibile in digitale. Nato a Salerno nel 2020 da un'idea di Coppola, Palco d'Autore-Premio Musica e Parole ha progressivamente consolidato la propria identità, diventando nel corso delle numerose edizioni non soltanto un concorso, ma anche una community di cantautori, interpreti e professionisti della musica, con una crescente visibilità in ambito nazionale e internazionale. In un panorama nel quale la distribuzione digitale ha moltiplicato le possibilità di pubblicazione, il progetto restituisce centralità all'ascolto dal vivo, alla condivisione delle esperienze e al confronto diretto tra artisti, pubblico e addetti ai lavori. La prospettiva è quella di ampliare ulteriormente la rete di relazioni artistiche e professionali, favorendo nuove opportunità di incontro ed interazioni nella scena italiana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'EX TABACCHIFICIO DOMENICA OSPITA LA FINALE, RICONOSCIMENTI PER ALFINA SCORZA E IN OMAGGIO A CURCIO APPREZZATO MUSICISTA

SaLet e Club Lettera 21 in memoria di Merloni

Erminia Pellecchia

«Oggi è già domani», è la frase che ripeteva sempre Vittorio Merloni, il "re degli elettrodomestici", il manager illuminato che credeva nel valore della sua terra e che vedeva nell'attività imprenditoriale un modo per emancipare i suoi concittadini dalle difficili condizioni economiche in cui versava il territorio marchigiano. Erano gli anni 60-70 del secolo scorso, lui da Albacina, borgo a due passi da Fabriano, quando quel "giovanotto con il mondo in testa" riuscì a traghettare l'originaria Merloni Elettrodomestici dalla dimensione di impresa familiare radicata nelle Marche verso i più ampi orizzonti del mercato internazionale, rendendola «un'azienda europea con un'anima italiana».

IL PERSONAGGIO

A tre anni dalla sua scomparsa, nel 2016, a 83 anni, la figlia Maria Paola, imprenditrice, già presidente Confindustria Marche ed ex senatrice, gli ha dedicato un libro, intitolato proprio con quell'Oggi è già domani, che suona tuttora, non come banale slogan, ma come invito a non aspettare il futuro, bensì a costruirlo nelle scelte quotidiane. Con una scrittura partecipe, scorrevole e ricca di memoria vissuta, l'autrice alterna i grandi snodi pubblici - l'ascesa di Ariston e Indesit, la sfida lungimirante, a colpi di innovazione, dei mercati internazionali, la presidenza di Confindustria negli anni complessi degli Ottanta - ai gesti silenziosi, all'etica del lavoro e alla sensibilità umana del padre. Un volume che va oltre la storia familiare e il ritratto di un'epoca, perché offre una riflessione autentica sul senso del fare impresa: non solo profitto, ma visione, responsabilità sociale e coraggio di guardare oltre l'orizzonte. L'impresa come soggetto sociale orientato alla creazione di un valore condiviso, l'impresa come cultura: il messaggio di questo imprenditore coraggioso che i lavoratori consideravano «uno di noi», viene rilanciato questo pomeriggio dalla Sede di Confindustria Salerno, che, nell'ambito della Settimana della Cultura di Impresa e come anteprima di Aspettando Salerno Letteratura, il format ideato dal Club Lettera 21, composto da un gruppo di azienda, banche e associazioni partner del festival letterario, presenta il libro Oggi è già domani. Vittorio Merloni - vita di un imprenditore (Marsilio, 2019, 300 pagine, 16 euro), vincitore Premio Biella Letteratura e Industria 2020. Ne parleranno con Maria Paola Merloni (via Madonna di Fatima, ore 17) Luigi Abete e Vincenzo Boccia, entrambi ex presidenti di Confindustria, con l'introduzione di Antonio Sada, presidente di Confindustria Salerno e le conclusioni di Pierluigi Pastore, del Club Lettera 21; modera la giornalista Raffaella Venerando. «Chi ama la cultura la sostiene - sottolinea Sada - Il Club Lettera 21, nato in seno a Confindustria Salerno e che nel nome richiama la storica macchina da scrivere Olivetti, amata da giornalisti e scrittori e premiata per il suo design, vuole promuovere il ruolo sociale dell'impresa come motore culturale e civile del territorio». Industria e cultura si incontrano nella capacità di leggere il

presente, interpretare il cambiamento e immaginare ciò che ancora non c'è. «Condividono - dicono Boccia e Pastore che hanno promosso il Club come spazio di confronto e circolazione di idee - una tensione verso il futuro e, soprattutto, la possibilità di trasformare le intuizioni in muove prospettive, le idee in occasioni di progresso». È da questa convinzione che nasce il sostegno di Confindustria a Salerno Letteratura, «una collaborazione consolidata - avverte Sada - che accompagnerà anche la quindicesima edizione e che si rafforza con Articolo 21 che ha raccolto l'impegno di Adriano Olivetti con uno sguardo rivolto al presente, perché innovare significa anche ripensare il modo in cui viviamo, lavoriamo e costruiamo le nostre comunità». Intanto continuano gli appuntamenti del fuorifestival di SaLet. Il 22, ore 18, ci sarà alla Pinacoteca provinciali l'incontro con Giorgio Mottola, inviato di punta di Reporter e autore di Internazionale nera L'assalto della nuova destra al cuore dell'Occidente (Feltrinelli, pagine 204, 18 euro). Il giornalista sarà in dialogo con lo psichiatra e scrittore Corrado De Rosa.
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli appuntamenti

SaLet e Club Lettera 21 in memoria di Merloni

Erminia Pellecchia a pag. 30



Il fatto - **Il vicepremier Tajani a Salerno per l'Export Hub 2026: dalla manovra economica alle prospettive del Mezzogiorno**

"Nessun condono generalizzato, il Sud cresce grazie alle imprese"

Il leader nazionale azzurro rilancia Forza Italia: "Supereremo il risultato delle Europee"

Sanatorie edilizie per le piccole irregolarità, più risorse per il Mezzogiorno, sostegno al ceto medio e interventi per rafforzare il sistema produttivo. Sono le priorità indicate dal vicepresidente del Consiglio e ministro degli Esteri Antonio Tajani, intervenuto ieri a Salerno in occasione del Salerno Export Hub 2026. Una visita durante la quale il leader di Forza Italia ha affrontato i principali temi dell'agenda politica ed economica nazionale, dalla legge di Bilancio alla crescita delle esportazioni, fino alle prospettive del partito e agli scenari internazionali. A catalizzare l'attenzione è stata soprattutto la questione del condono edilizio, tornata al centro del dibattito dopo la presentazione di alcuni emendamenti alla manovra. Tajani ha respinto l'ipotesi di una sanatoria generalizzata, precisando che la proposta degli azzurri riguarda esclusivamente irregolarità di lieve entità. «Non si tratta di nessun condono generalizzato, queste sono sciocchezze. Noi puntiamo a una sanatoria di piccole cose», ha dichiarato, spiegando che l'obiettivo è consentire a numerosi proprietari di immobili di superare ostacoli che impediscono l'accesso agli incentivi per l'efficientamento energetico. «Abbiamo presentato anche un paio di emendamenti perché vogliamo arrivare a una soluzione che permetta a tanti proprietari di casa di utilizzare i bonus per l'efficienza energetica, altrimenti bloccati». Un intervento che, secondo il ministro, potrebbe consentire ai cittadini di regolarizzare piccole difformità e garantire nuove entrate alle casse dello Stato. Tajani ha inoltre richiamato l'attenzione sulle domande di condono rimaste inevase a causa dei ritardi delle amministrazioni pubbliche, sostenendo la necessità di esaminare anche queste situazioni. Altro tema centrale, la legge di Bilancio. Il vicepremier ha rivendicato gli interventi a favore del ceto medio, attraverso la riduzione dell'Irpef, e la volontà di rafforzare il sostegno alle famiglie, ai pensionati e alle imprese. «Prima viene la persona, poi vengono le istituzioni. Le istituzioni devono servire il cittadino», ha sottolineato. Particolare attenzione è stata



riservata alla sanità. Tra le proposte illustrate figura un contributo di 300 euro per le prestazioni non coperte dal Servizio sanitario nazionale, destinato a circa 5,5 milioni di pensionati. Forza Italia intende inoltre reperire risorse aggiuntive per aumentare gli stipendi di medici e infermieri. Tra le altre priorità, una maggiore rivalutazione delle pensioni comprese tra quattro e sei volte il minimo, agevolazioni per l'accesso dei giovani alla casa e interventi per favorire l'occupazione e la ricerca. Sul fronte economico, Tajani ha annunciato l'impegno per incrementare le risorse destinate alla Zona economica speciale del Mezzogiorno, considerata uno strumento fondamentale per attrarre investimenti. «Puntiamo all'incremento dei fondi per la Zes nel Sud e allargheremo anche la Zes, non per gli aspetti finanziari, ma per i vantaggi burocratici a tutto il Paese», ha spiegato. Previsto anche un ampliamento dell'Energy Release alle piccole e medie imprese, per alleggerire il peso dei costi energetici. Il ministro ha ribadito la necessità di superare una visione assistenzialistica delle politiche meridionali. «Il problema del nostro Mezzogiorno non si risolve con una politica assistenzialistica, ma con un'azione forte da parte del Governo, che metta le imprese nelle condizioni di competere sul territorio nazionale e anche al di fuori dei confini». Proprio la crescita delle esportazioni ha rappresentato il tema principale del Salerno Export Hub, iniziativa promossa dalla Camera di Commercio insieme a Unioncamere, Promos Italia e Aice. «L'economia italiana cresce più del previsto, nonostante la situazione internazionale, soprattutto grazie all'export», ha dichiarato Tajani, ricordando che nei primi nove mesi del 2026 le esportazioni italiane sono aumentate del 4,7%. Un risultato che, secondo il vicepremier, conferma il ruolo dell'Italia come quarta potenza commerciale mondiale. L'obiettivo del Governo è raggiungere i 700 miliardi di euro di esportazioni entro la fine del prossimo anno, rispetto ai circa 650 miliardi indicati come livello attuale. Particolarmente significativo il contributo del Mezzogiorno. «Il Sud cresce in percentuale più del Nord per quanto riguarda le esportazioni. Anche Salerno e la Campania esportano, con settori di eccellenza che vanno dall'agroindustria al farmaceutico», ha evidenziato Tajani. Per sostenere l'internazionalizzazione, il Ministero degli Esteri ha inoltre avviato una riorganizzazione delle proprie strutture, con una Direzione

UNIONCAMERE PROMOS ITALIA Aice



generale per la crescita e una sala operativa attiva ventiquattro ore su ventiquattro per assistere le imprese italiane impegnate sui mercati esteri. Non sono mancati i riferimenti al futuro di Forza Italia. Tajani ha espresso fiducia nella possibilità di superare il risultato ottenuto alle ultime elezioni europee, annunciando per il primo dicembre una riunione con le forze che si riconoscono nei valori del Partito popolare europeo. «Forza Italia è protagonista della politica italiana, al Governo e sui territori, anche dove siamo all'opposizione, sempre con un'opposizione costruttiva», ha affermato. Il vicepremier ha inoltre rivendicato la stabilità dell'esecutivo, considerata una garanzia per gli investitori. «Agli imprenditori abbiamo garantito cinque anni di stabilità di Governo», ha dichiarato, sottolineando come la continuità istituzionale consenta alle aziende di programmare gli investimenti. Infine, uno sguardo agli scenari internazionali. Tajani ha richiamato il ruolo della Marina Militare nella protezione delle rotte commerciali nel Mar Rosso, minacciate dagli attacchi degli Houthi, evidenziando il collegamento tra sicurezza e tutela dell'economia nazionale. Quanto alla guerra in Ucraina, ha auspicato la ripresa del dialogo con la Russia una volta concluso il conflitto, nel rispetto del diritto internazionale. Il ministro ha ricordato che circa 300 imprese italiane continuano a operare nel Paese nel rispetto delle sanzioni occidentali e che la Farnesina mantiene attivo un tavolo permanente per tutelarne gli interessi. Una visita che ha intrecciato economia, politica e diplomazia, con un messaggio rivolto soprattutto al tessuto produttivo meridionale: rafforzare la competitività delle imprese e trasformare la crescita delle esportazioni in nuove opportunità di sviluppo e occupazione.

L'export sulla via delle Indie «A Salerno tante eccellenze»

Il vicepremier Tajani alla Stazione Marittima «La città scenda in campo sul corridoio Imec»

LA VISITA

Nico Casale

Salerno in prima linea nella nuova geografia dei commerci internazionali, con il corridoio economico Imec che mira a collegare tre delle regioni economiche più dinamiche del mondo, cioè India, Medio Oriente ed Europa. È una delle prospettive indicate dal ministro degli Esteri Antonio Tajani, ieri alla Stazione marittima per la giornata conclusiva di «Salerno Export Hub», iniziativa promossa dalla Camera di Commercio di Salerno insieme a Unioncamere, Promos Italia e Aice. Una visita, quella del vicepremier, anche dal valore affettivo. «Il cognome Tajani è vietrese e lo porto con orgoglio», dice il ministro, ricordando le proprie origini familiari legate a Vietri sul Mare.

I NUMERI

Il vicepresidente del Consiglio sottolinea che i dati dell'export italiano «raccontano, come ha detto Standard & Poor's l'altro giorno, che l'economia italiana cresce più del previsto, nonostante la situazione internazionale, soprattutto grazie all'export. Da gennaio a settembre, l'export in Italia è cresciuto del 4,7%. Cresce molto anche l'export del Sud. Direi che, in questo momento, è il volano dell'economia nazionale grazie alle nostre imprese e grazie alla capacità di una produzione con una varietà merceologica che soltanto la Cina supera nel mondo. Siamo la quarta potenza commerciale mondiale». «E grazie anche all'azione del governo rimarca - che ha un piano per l'export che punta a raggiungere i 700 miliardi entro la fine del prossimo anno. Siamo nella giusta direzione, siamo arrivati praticamente a 650, quindi direi che, continuando di questo passo, l'export sarà sempre più elemento fondamentale per la nostra economia. Già oggi rappresenta quasi il 40% del Pil». Nel suo intervento, Tajani ritorna sull'export rimarcando che «il Sud cresce in percentuale più del Nord». «Anche la città di Salerno, anche la Campania esportano. Ci sono tanti settori di eccellenza, pensiamo non soltanto all'agroindustria, ma anche al farmaceutico», aggiunge il titolare della Farnesina, rammentando che «abbiamo creato, dal primo gennaio ed è operativa, una Direzione generale per la crescita che si occupa di accompagnare in tutto il mondo, giorno e notte, tutte le imprese italiane, dalle più grandi alle più piccole. C'è una sala operativa che opera 24 ore su 24 e dà risposte alle nostre imprese anche quando c'è un fuso orario diverso da quello che c'è in Italia». È sulle prospettive legate al corridoio Imec che Tajani richiama direttamente il sistema economico salernitano: «Anche Salerno, con il suo Sistema camerale e con tutto il suo sistema economico, credo che

debba cominciare a scendere in campo ed essere in prima linea per valutare tutte le opportunità che potrebbero arrivare, per la crescita economica, da questo corridoio commerciale-infrastrutturale che ci legherà all'India».

LE IMPRESE

Alla Stazione marittima anche il sottosegretario al Mit, Tullio Ferrante, il quale evidenzia che «l'export rappresenta una leva strategica per l'economia e richiede una politica estera capace di accompagnare concretamente il mondo produttivo, a partire dall'obiettivo di realizzare il corridoio Imec, per collegare l'Italia al Golfo, all'India e ai mercati asiatici». «Un territorio come quello di Salerno, grazie a un tessuto produttivo dinamico, a numerose realtà di eccellenza e a una forte vocazione manifatturiera e commerciale, può dare un contributo importante a questa strategia», conclude Ferrante. Per Andrea Prete, presidente di Unioncamere e della Camera di Commercio di Salerno, «il nostro obiettivo deve essere rendere il Sistema Italia più unito, più efficiente e soprattutto più riconoscibile agli occhi degli imprenditori. Perché un'impresa che vuole esportare non deve essere costretta a orientarsi da sola tra tanti interlocutori diversi. Deve poter trovare un percorso chiaro, costruito sulle sue esigenze e sulle concrete opportunità dei mercati. E questo evento è una dimostrazione tangibile della strada che abbiamo intrapreso. Lo è anche rispetto all'obiettivo ambizioso che il ministro Tajani ha indicato per il nostro Paese: raggiungere i 700 miliardi di euro di esportazioni entro la fine del 27».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VISITA A SALERNO

Tajani: «Fi punta a superare i voti delle Europee»

Il vice premier e leader di Forza Italia sul condono edilizio: «Puntiamo a una sanatoria delle piccole cose»



Il vicepremier Antonio Tajani ieri a Salerno con i vertici di Forza Italia

"Forza Italia punta a superare il risultato delle ultime elezioni europee e a rafforzare la propria presenza nell'area del Partito popolare europeo. Forza Italia è una forza protagonista della politica italiana, al governo e sui territori, anche dove siamo all'opposizione, sempre con un'opposizione costruttiva". Queste le parole di **Antonio Tajani**, ministro degli Affari esteri e della Cooperazione internazionale e leader di Forza Italia ieri mattina a Salerno Export Hub, iniziativa promossa dalla Camera di Commercio di Salerno insieme a Unioncamere, Promos Italia e Aice.

Tajani sempre a Salerno ha dato un taglio netto alle polemiche sorte dopo l'ipotesi di un nuovo condono edilizio, entrando nel merito della proposta del suo partito Forza Italia: "Non si tratta di nessun condono generalizzato, queste sono sciocchezze. Noi puntiamo a una sanatoria di piccole cose".

Il ministro ha poi aggiunto: "Con grande soddisfazione mia, ma anche con grande soddisfazione vostra, il Sud cresce in percentuale più del Nord per quanto riguarda le esportazioni. Anche la città di Salerno, anche la Campania esportano. Ci sono tanti settori di eccellenza, pensiamo non soltanto all'agroindustria, ma anche al farmaceutico". Per Tajani "ancora non è risolto completamente il problema del nostro Meridione, ma il problema si risolve non con una politica assistenzialistica, ma si risolve con un'azione forte da parte del governo, che deve mettere le imprese nelle condizioni di poter competere sul territorio nazionale, ma anche al di fuori dei confini. Il ministero degli Esteri, oggi, è sempre più un ministero orientato al business. Abbiamo creato, dal 1 gennaio ed è operativa, una Direzione generale per la crescita che si occupa di accompagnare in tutto il mondo, giorno e notte, tutte le imprese italiane, dalle piu' grandi alle più piccole. C'è una sala operativa che opera 24 ore su 24 e dà risposte alle nostre imprese anche quando c'è un fuso orario diverso da quello che c'è in Italia".

Tajani rivendica così il ruolo di Forza Italia come sentinella a tutella degli interessi dei cittadini: "Prima viene la persona, poi vengono le istituzioni. Le istituzioni devono servire il cittadino. Con questo spirito, noi andiamo avanti costruendo, lavorando e difendendo i nostri valori. Lo stiamo facendo nella manovra perche' abbiamo difeso il ceto medio puntando sulla riduzione dell'Irpef". *(re.pol.)*

RIPRODUZIONE RISERVATA

Visione One Health: Salerno capitale un pool di scienziati per SymBioma

PRIMO EVENTO NAZIONALE SU MICROBIOMA E BENESSERE GLOBALE SELLITTO: «IL TERRITORIO È UN OSSERVATORIO PRIVILEGIATO E PREZIOSO»

L'INIZIATIVA

Salerno al centro del dibattito scientifico sulla salute integrata. Con la prima edizione di SymBioma - Dal microbioma al benessere globale, la città ieri ha accolto ricercatori, docenti universitari e professionisti provenienti da diversi ambiti disciplinari, chiamati a confrontarsi sul paradigma One Health e sulle profonde connessioni tra salute umana, animale e ambientale. Una giornata interdisciplinare per promuovere una nuova cultura del benessere globale e per confrontarsi sul ruolo chiave del microbioma. Una visione che supera i confini delle singole discipline e riconosce nell'equilibrio tra uomo, animali, piante e ambiente una condizione essenziale per il benessere collettivo. È questo il filo conduttore dell'iniziativa, ospitata al Saint Joseph Resort, che ha messo in relazione agronomia, scienze del suolo, medicina, nutrizione, veterinaria e scienze vegetali, con particolare attenzione all'influenza del microbioma sulla qualità della vita.

LE PAROLE

«La salute dell'uomo deriva anche dalla salute dell'ambiente in cui vive, in particolare dal suolo», ha sottolineato Vincenzo Michele Sellitto, Direttore scientifico di SymBioma, Direttore del Museo del Suolo di Pertosa e Accademico dei Georgofili. Un principio che ha guidato la costruzione dell'intero programma e la scelta di unire competenze diverse intorno a una visione comune. La scelta di Salerno - ha proseguito - assume, in questo contesto, un significato particolare. La provincia custodisce infatti un patrimonio di conoscenze, produzioni e tradizioni che racconta da sempre il rapporto tra ambiente, alimentazione e salute. Dalla Piana del Sele, con i suoi oltre 6.000 ettari di agricoltura specializzata, alla Dieta Mediterranea, modello alimentare e culturale riconosciuto a livello internazionale, fino al Museo del Suolo di Pertosa e alla storia della Scuola Medica Salernitana: elementi che rendono questo territorio un luogo privilegiato per approfondire il paradigma One Health». La giornata ha previsto una sessione plenaria con il contributo di studiosi e professionisti provenienti da università, centri di ricerca e istituzioni. I lavori sono stati aperti da Silver Giorgini, Amministratore Delegato di Sicural - Centro Italiano Analisi e Ricerca Filiera Agroalimentare. Tra gli interventi in programma, quelli di Duccio Cavalieri dell'Università degli Studi di Firenze, Luigi Montano dell'Asl Salerno e del progetto EcoFoodFertility, Eugenio Luigi Iorio dell'Osservatorio Internazionale dello Stress

Ossidativo, Barbara Turchi dell'Università di Pisa, Raffaella Pergamo del Crea Politiche e Bioeconomia e Alex Giordano, Direttore di Rural Hack. Il confronto è proseguito nel pomeriggio con quattro masterclass tematiche, dedicate ad altrettanti ambiti di approfondimento: agricoltura del futuro e microbioma del suolo, cibi fermentati e qualità alimentare, Dieta Mediterranea e microbioma, nutrizione e microbiota per il benessere metabolico. Promosso con il coinvolgimento di una rete ampia e interdisciplinare, SymBioma ha ricevuto il patrocinio del Ministero dell'Agricoltura, della Sovranità alimentare e delle Foreste, Regione Campania, Provincia di Salerno, Comune / Città di Salerno, Fondazione Mida, Crea - Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria, Consiglio dell'Ordine Nazionale dei Tecnologi Alimentari, Consiglio dell'Ordine Nazionale dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali, Ordine dei Tecnologi Alimentari di Lazio e Campania, Ordine dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali della Provincia di Salerno, Ordine dei Medici Veterinari, Sinuvet - Società Italiana di Nutraceutica Veterinaria, Soi Società di Ortoflorofrutticoltura Italiana, Siss Società Italiana della Scienza del Suolo, Accademia dei Georgofili, Museo del Suolo, Università di Timioara. SymBioma si propone così come il primo passo di un percorso più ampio, destinato a coinvolgere ricercatori, professionisti e giovani, favorendo nuove occasioni di confronto e divulgazione. Tra gli sviluppi previsti anche la pubblicazione di un volume che raccoglierà le visioni e i contributi degli studiosi coinvolti.
© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INIZIATIVA

SymBioma tra microbioma, alimentazione e salute globale

Confronto fra esperti sull'approccio "One Health" e quattro masterclass nella patria della Scuola Medica



I partecipanti al convegno tenuto ieri a Salerno

Esiste un filo invisibile, ma fondamentale, che lega la salute della terra che calpestiamo al benessere del nostro organismo. Un legame che attraverso i microrganismi presenti nel suolo, incide sul benessere dell'uomo e del mondo animale. A esplorare questa rete di connessioni sono stati ricercatori, scienziati e professionisti riuniti ieri a Salerno al Saint Joseph Resort per "SymBioma - Dal microbioma al benessere globale", evento dedicato all'approccio One Health, la visione integrata secondo cui la salute di ogni essere vivente è parte di un unico sistema interconnesso. Una giornata di confronto tra sessione plenaria e quattro masterclass parallele dedicate ad agricoltura, alimentazione, salute e benessere. Il coordinamento scientifico dell'iniziativa è stato curato dalla Fondazione MIDA, da oltre vent'anni impegnata nella valorizzazione delle risorse territoriali e nella divulgazione scientifica.

«La scelta di Salerno non è casuale. Patria della Scuola Medica Salernitana e della Dieta Mediterranea rappresenta un luogo naturale per affrontare questi temi - ha spiegato **Vincenzo Michele Sellitto**, responsabile scientifico dell'evento, Direttore del Museo del Suolo e Accademico dei Georgofili -. Nella Piana del Sele si sviluppa uno dei distretti agricoli più importanti d'Europa, con oltre 6mila ettari di agricoltura, espressione di produttività e di un rapporto profondo tra suolo, ambiente e produzione alimentare».

L'evento ha ricevuto il patrocinio di una rete articolata di istituzioni e organizzazioni scientifiche. La sessione plenaria ha visto la partecipazione di esperti di rilievo, tra cui **Silver Giorgini** di Sicural, Vincenzo Michele Sellitto, Direttore del Museo del Suolo e responsabile scientifico dell'evento, **Duccio Cavalieri** dell'Università di Firenze, **Luigi Montano** dell'Asl Salerno ed **Eugenio Luigi Iorio**, che hanno approfondito diverse dimensioni del rapporto tra microbioma, ambiente e salute. Tra i temi affrontati anche il ruolo delle risorse idriche nelle politiche agricole e le prospettive della Politica Agricola Comune dopo il 2027, con il contributo di **Raffaella Pergamo**, primo ricercatore del CREA Politiche e Bioeconomia. A chiudere la sessione è stato **Alex Giordano**, Direttore di Rural Hack, con una riflessione su innovazione, comunità e nuovi modelli alimentari.

RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INIZIATIVA

AI, ecco gli strumenti per affrontare la rivoluzione

Il gruppo Con-Tra promuove l'incontro a Palazzo Innovazione per comprendere l'intelligenza artificiale

Non è più soltanto una questione di tecnologia. L'intelligenza artificiale è entrata nelle nostre vite con la rapidità di una rivoluzione silenziosa: risponde alle domande, suggerisce soluzioni, scrive testi, organizza il lavoro e ci accompagna nelle decisioni quotidiane. Ma proprio mentre cresce la fiducia nei suoi strumenti, si apre una questione meno evidente e forse ancora più importante: quanto siamo consapevoli della loro capacità di influenzare le nostre opinioni e il nostro modo di interpretare la realtà? È attorno a questo interrogativo che si sviluppa «AI, con criterio. Conoscere, comprendere, utilizzare l'intelligenza artificiale», l'iniziativa promossa dal gruppo Con-Tra, in programma oggi, dalle 18.30 alle 20.30, a Palazzo Innovazione a Salerno.





A Palazzo Innovazione l'incontro promosso dal gruppo Con-Tra per affrontare la rivoluzione dell'AI

Un incontro (su invito) che sceglie di affrontare l'intelligenza artificiale non soltanto come risorsa per rendere più efficienti le attività professionali, ma come fenomeno destinato a incidere sui comportamenti individuali, sulle relazioni e sui processi decisionali. Il tema più singolare sarà quello dell'hacking cognitivo, al centro dell'intervento del dottor **Guglielmo Pulcini**, che analizzerà il rapporto tra AI, opinione individuale e formazione del consenso, soffermandosi sui meccanismi attraverso i quali le tecnologie possono orientare il pensiero e condizionare le convinzioni. Un terreno che riguarda tutti, non soltanto chi lavora nel settore digitale, perché interroga la capacità di distinguere, valutare e scegliere in un ambiente sempre più popolato da informazioni generate o rielaborate dagli algoritmi.

Il confronto partirà dalle basi, con l'ingegnere **Lelio Campanile**, chiamato a offrire un quadro generale delle potenzialità e delle criticità dell'intelligenza artificiale anche attraverso casi concreti. L'avvocato **Olga Spena** porterà invece l'attenzione sulle applicazioni nelle attività aziendali quotidiane, mostrando come questi strumenti possano entrare nei processi di lavoro e offrire nuove opportunità alle imprese. A collegare le diverse prospettive sarà **Ermanno Giamberini**, amministratore delegato di Con-Tra SpA, che accompagnerà il dialogo tra i relatori. Ma la trasformazione tecnologica apre anche una riflessione sul ruolo delle persone nelle organizzazioni. Il gruppo Con-Tra lega infatti l'iniziativa ai temi della formazione, del welfare aziendale e della valorizzazione del capitale umano: competenze, benessere e qualità dell'ambiente di lavoro diventano parte integrante della capacità di un'impresa di affrontare il cambiamento. Perché la vera modernità non consiste nell'affidare tutto a una macchina, ma nel sapere quando e come utilizzarla.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Soresa, Cda azzerato un giudice al vertice Fi: «Nessuna svolta»

ALLA GUIDA IL MAGISTRATO EX CASSAZIONE ANGELO SPIRITO CON LUI TUCCILLO E PRATSCHKE

LO SCENARIO

Valerio Esca

Rivoluzione Soresa. Dopo la bufera giudiziaria che ha travolto la società regionale che gestisce gli acquisti e gli appalti della sanità campana, il presidente della Regione Roberto Fico azzera i vertici e nomina il nuovo management. Un cambio della guardia che arriva dopo le dimissioni dell'intero Consiglio di amministrazione, provocate dall'inchiesta della Direzione distrettuale antimafia della Procura di Napoli. Il governatore prova così a voltare pagina, affidando la guida della partecipata a un ex magistrato della Cassazione e a due docenti universitari. Ma le nomine accendono immediatamente lo scontro. Forza Italia attacca Fico e contesta la discontinuità annunciata, puntando il dito soprattutto contro la presenza nel nuovo Cda di Silvia Tuccillo, legale che ha assistito il sindaco di Napoli Gaetano Manfredi in un procedimento davanti alla Corte dei conti.

I PROFILI

Con il decreto presidenziale numero 83, firmato ieri, Fico ha designato i tre componenti del nuovo Consiglio di amministrazione di Soresa per il triennio 2026-2028. Alla presidenza arriva Angelo Spirito, già presidente di sezione della Corte di Cassazione. Con lui siederanno Jonathan Franz Pratschke, docente di sociologia dei processi economici e del lavoro all'Università Federico II, e Silvia Tuccillo, professoressa di diritto amministrativo e pubblico nello stesso ateneo. Le designazioni dovranno ora essere formalizzate dall'assemblea della società, di cui la Regione Campania è socio unico.

«La scelta della Regione Campania - si sottolinea da Palazzo Santa Lucia - in qualità di socio unico, punta ad avviare una nuova fase per la società, attraverso una governance caratterizzata da elevate competenze tecniche, giuridiche e organizzative. L'obiettivo è rafforzarne il ruolo strategico a supporto del sistema sanitario regionale, assicurando solidità amministrativa, correttezza delle procedure e tutela dell'interesse pubblico».

IL RETROSCENA

Il rinnovo dei vertici arriva in uno dei momenti più delicati della storia recente della società. Soresa è finita al centro di una vicenda giudiziaria scaturita dalle indagini della Dda, che ha provocato un terremoto ai piani alti della partecipata regionale. A lasciare per primo è stato il presidente Tommaso Casillo, a seguire hanno rimesso il mandato

anche i consiglieri Tommaso Amabile e Assunta Tartaglione. Un passo che, in base allo statuto societario, ha determinato la decadenza dell'intero organo amministrativo.
La vicenda ha acceso i riflettori sul sistema degli affidamenti e dei contratti pubblici della sanità campana, settore nel quale Soresa esercita un ruolo centrale. La società rappresenta uno degli snodi principali per l'approvvigionamento di beni e servizi destinati alle aziende sanitarie e ospedaliere della regione. Una struttura che movimenta risorse pubbliche ingenti.

LO SCONTRO

La scelta, tuttavia, si porta dietro una coda di polemiche nate dall'opposizione. A contestare apertamente le nomine è il segretario regionale di Fi Fulvio Martusciello, che concentra le critiche sulla figura di Silvia Tuccillo. «Pessima scelta indicare per il Cda di Soresa l'avvocato che ha difeso Gaetano Manfredi davanti alla Corte dei conti in un procedimento in cui poi il sindaco ha patteggiato», attacca l'europarlamentare azzurro, ricordando che il procedimento contabile si è concluso con rito abbreviato.
Ma l'affondo va oltre la singola designazione e investe direttamente il presidente della Regione. «Purtroppo la novità e la discontinuità che ci aspettavamo non sono arrivate e il Cda di Soresa si trasforma in un cimitero degli elefanti», sostiene Martusciello. Il leader campano di Forza Italia denuncia inoltre il ritorno di «un nome bocciato dalla Conferenza Stato-Regioni» e contesta la gestione della fase precedente allo scandalo: «Non viene azzerato il Cda omertoso di Soresa, che nulla ha detto su gare e contratti».
«La classe dirigente selezionata da Fico non è all'altezza delle sfide e i meccanismi con cui viene individuata sono oscuri», conclude Martusciello.
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Corriere del Mezzogiorno - Campania - Venerdì 20 Novembre 2026

Elezioni Camera di CommercioDai pm accuse di voto truccato

Indagati il presidente Fiola e altri sei: avrebbero gonfiato il numero delle imprese iscritte per ottenere la maggioranza

Con il «ricircolo» di circa due milioni di euro, sarebbero stati gonfiati i numeri degli iscritti all'associazione per ottenere la maggioranza assoluta dei seggi e vincere le elezioni per la guida della Camera di Commercio di Napoli. Insomma, avrebbero impiegato il denaro del versamento delle quote associative depositato sui conti correnti dell'associazione di imprese Aicast per iscrivere altre aziende a loro insaputa, facendo così crescere in modo fittizio la platea elettorale grazie alla quale, nell'aprile 2025, Ciro Fiola è stato rieletto presidente della Camera di Commercio di Napoli.

Le ipotesi di accusa

È questa l'accusa mossa nei confronti del presidente Fiola, ieri mattina raggiunto da un decreto di perquisizione insieme ad altre sei persone, indagate a vario titolo per i reati di falso, peculato e corruzione. Ieri mattina, i finanzieri del Nucleo di Polizia economico finanziario del comando provinciale della guardia di finanza di Napoli hanno effettuato una serie di perquisizioni anche nella sede della Camera di Commercio.

L'inchiesta

Le indagini sono coordinate dalla seconda sezione reati contro la Pubblica amministrazione della Procura di Napoli (procuratore aggiunto Giuseppina Loreto, sostituto Immacolata Sica). Secondo l'ipotesi accusatoria, attraverso i versamenti di quote associative all'Aicast (Associazione Industria, Commercio, Artigianato, Servizi e Turismo) all'insaputa degli altri imprenditori, Fiola sarebbe riuscito ad ottenere 19 seggi su 22 in seno alla Camera di Commercio.

Le quote

L'operazione sarebbe avvenuto attraverso il versamento di bollettini e il pagamento di bonifici per quasi 2 milioni di euro nei mesi che hanno preceduto le elezioni, indette dopo un doppio commissariamento della Camera di Commercio.

Sotto la lente

Nel registro degli indagati sono stati iscritti anche i nomi di Antonino Della Notte, ristoratore e vice di Fiola, Ilaria Desiderio (segretaria generale della camera di commercio e responsabile unico del procedimento nella procedura di rinnovo del Consiglio della Camera di Commercio), Liliana Langella (rappresentante di Aicast), Ciro Cortese (rappresentante di Assimprese), Giuseppe Bonavolontà (legale rappresentante di Aicast) e Anna Teresa Quintiliano (dipendente del CAT Centro di assistenza tecnica e nipote di Fiola). Nel corso delle operazioni, i finanzieri hanno perquisito le abitazioni degli indagati, ma anche le sedi di Aicast, Assimpreseitalia area metropolitana di Napoli e CAT (Centro assistenza tecnica), e le varie postazioni in Camera di Commercio per acquisire documenti, atti e i dati dai dispositivi informatici. Dalla ricostruzione effettuata finora, è emerso che Fiola avrebbe costruito il livello di rappresentatività per l'associazione Aicast. I numeri – per l'accusa – dimostrerebbero l'accordo illecito.

La rappresentanza

Secondo quanto emerso dalle indagini, sulle 13mila imprese rappresentate e che risultavano a favore dell'Aicast, solo 1100 erano realmente iscritte. Tutte le altre, erano state iscritte a loro insaputa, grazie a versamenti di 170 euro ciascuno effettuati – è l'ipotesi – direttamente da Fiola con una spesa che ammonterebbe a quasi due milioni di euro, attraverso fondi personali e una sorta di operazione di «ricircolo» dei soldi, con le somme di denaro che venivano prelevate prima di effettuare i versamenti sullo stesso conto, facendo risultare il pagamento

delle quote associative da parte delle varie imprese coinvolte senza essere avvisate. Nonostante i circa 2 milioni di euro arrivati con oltre 11mila nuove iscrizioni in pochi mesi, nelle casse Aicast non ci sarebbero quei fondi a disposizione. Tra le anomalie segnalate, ci sarebbero anche le lettere inviate all'ultimo commissario straordinario della Camera di Commercio, Raffaele Cannizzaro, più volte «diffidato», pressioni che sarebbero servite a condizionare il rinnovo degli organi camerali.

Aumento di stipendio

Tra gli episodi contestati, ci sarebbe una presunta corruzione, con un aumento di stipendio notevole per la segretaria Desiderio, uno dei primi provvedimenti della Giunta. Adesso, tutti gli atti potrebbero finire sul tavolo del ministro delle Imprese e del Made in Italy Adolfo Urso. Infatti, tra i rilievi dell'accusa, ci sono anche alcuni provvedimenti che avrebbero creato «confusione e commistione dei ruoli», con i vari responsabili delle associazioni imprenditoriali coinvolte che avrebbero tentato di ostacolare i controlli richiesti dal Ministero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

D. S.

Corriere del Mezzogiorno - Campania - Venerdì 20 Novembre 2026

«Regolarità già decretata,attendo analoga attenzionesulle presunte violazioni di altre associazioni»

La nota del vertice camerale: piena fiducia nell'autorità giudiziaria

«Abbiamo offerto ampia e completa disponibilità all'Autorità Giudiziaria, a cui abbiamo fornito tutti i documenti richiesti nell'ambito di un procedimento che riguarda sostanzialmente il rinnovo camerale, già oggetto di ricorsi e pronunce di tribunali a vario livello che ne hanno decretato la regolarità».

Commenta così Ciro Fiola, rieletto presidente della Camera di Commercio di Napoli nell'aprile 2025, indagato per presunte irregolarità nelle fasi che hanno preceduto la sua rielezione alla guida degli imprenditori napoletani. Le indagini, coordinate dalla Procura di Napoli, sono condotte dalla Guardia di finanza, che ieri mattina ha effettuato una serie di perquisizioni finalizzate ad acquisire documenti, atti e i contenuti dei dispositivi elettronici (cellulari, tablet e computer) utilizzati dai sette indagati.

«Sulle ipotesi accusatorie più gravi di corruzione e peculato — fa sapere attraverso una nota Fiola — sorprende che si punti l'indice verso una procedura, che riguarda il contratto della segretaria generale, che è stata messa in atto facendo riferimento a un Decreto ministeriale applicato come prescritto dalla legge e come avviene in tutte le Camere di Commercio d'Italia. Sull'attività della dirigente, poi, e sulla correttezza di tutte le procedure, è opportuno ribadire che sono state certificate già ampiamente in tutte le sedi».

Secondo gli investigatori, lo stipendio di Ilaria Desiderio sarebbe lievitato da 87 mila a 115 mila euro all'anno dopo la rielezione di Fiola alla guida della Camera di Commercio e dopo che la stessa segretaria generale aveva ricoperto il ruolo di Rup (responsabile unica della procedura) per le elezioni. Viceversa, lo stesso Ciro Fiola attacca: «La Camera di Commercio ha denunciato su disposizione dell'ex commissario straordinario, il prefetto Raffaele Cannizzaro, presunte irregolarità nella presentazione di documenti e di credenziali da parte di altre associazioni proprio nell'ambito delle procedure per il rinnovo, per le quali si attende analoga "attenzione" da parte dell'autorità giudiziaria. Sulla questione dei 19 seggi attribuiti alla maggioranza (Aicast, Assimprese e Casartigiani), a parte la suggestione del tema, è frutto di un'esclusione di massa delle associazioni di opposizione (Confcommercio, Cna, Associazione della Cooperazione, Federdat, Confimprese ed altri) provocate dalle pronunce del Consiglio di Stato e della Corte Costituzionale riferite a un'esatta interpretazione della Legge 580. Analoga vicenda che sta avvenendo in queste ore nella Camera di Commercio di Avellino/Benevento».

Fiola, napoletano, 72 anni, imprenditore del settore commerciale, era stato eletto la prima volta alla guida dell'ente camerale nel 2018 e si era poi ricandidato vincendo le elezioni del 2025, tenutesi dopo un anno di commissariamento e di polemiche, a colpi di ricorsi, tra le sigle a suo sostegno e il gruppo rivale, guidato dall'Unione industriali e dai costruttori dell'Acen, che aveva sollevato questioni di regolarità delle procedure.

«Manifestiamo completa fiducia sull'operato degli organi giudiziari — conclude la nota del presidente della Camera di Commercio di Napoli, il quale potrà chiarire la sua posizione nel prosieguo delle indagini — che sicuramente accerteranno la verità sostanziale dei fatti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Camera di Commercio il pm: elenchi gonfiati per truccare le elezioni

Indagati il presidente Fiola e altri sei. "Stipendio aumentato alla segretaria generale". La replica: "Procedure tutte corrette"



Nella foto sopra il presidente della Camera di commercio di Napoli, Ciro Fiola

Una maggioranza "bulgara", ma ottenuta gonfiando illegalmente gli elenchi. È questa l'ipotesi investigativa da cui parte l'indagine della Procura di Napoli sull'elezione di Ciro Fiola al vertice della Camera di commercio di Napoli per il quinquennio 2025-20230. Per ordine della pm Immacolata Sica, del pool coordinato dalla procuratrice aggiunta Giuseppina Loreto, sono scattate le perquisizioni eseguite dal nucleo di polizia economico finanziaria della Guardia di Finanza. Gli indagati sono sette. Fra questi Fiola e la segretaria generale Ilaria Desiderio, che è stata anche responsabile unica del procedimento nella procedura di rinnovo del Consiglio della Camera di commercio, indagati per falso, corruzione e peculato. Devono rispondere solo di falso il vice presidente dell'ente camerale, Antonino Della Notte, Liliana Langella, rappresentante legale dell'organizzazione datoriale Aicast fino al gennaio 2024, il suo successore Giuseppe Bonavolontà, Ciro Cortese, legale rappresentante di Assimprese dal gennaio 2023.

Al centro dell'inchiesta, i numeri di Aicast, Associazione industria, commercio, artigianato, servizi e turismo, ritenuta gestita di fatto da Fiola e sua principale sostenitrice, che alle elezioni dello scorso aprile ha ottenuto 19 seggi su 22 insieme ad Assimprese e Casartigiani. All'organizzazione risultano associate circa 11 mila imprese. Ma solo 1043, accusano i magistrati, avrebbero corrisposto realmente la quota tra il 2021 e il 2022. Gli altri versamenti, circa 1,8 milioni, proverrebbero da un meccanismo di «ricircolo» di somme di denaro: la gran parte degli accrediti sarebbe stata preceduta da prelievi o pagamenti pos effettuati sullo stesso conto e di importo più o meno equivalente a quello da corrispondere.

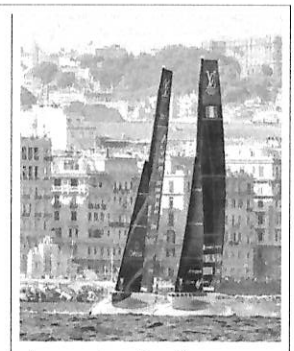
In questo modo sarebbe stato possibile simulare l'iscrizione delle aziende, alcune forse addirittura ignare, e gonfiare i numeri di Aicast, così da aumentarne la rappresentatività in modo determinante per il rinnovo del consiglio della Camera di commercio. Dopo la riconferma all'unanimità, Fiola avrebbe assunto una posizione ritenuta dagli inquirenti di «assoluta egemonia gestionale». E da qui parte il secondo capitolo dell'indagine che vede il presidente e la segretaria generale indagati anche per corruzione e peculato: al centro di questo filone, la delibera che, a luglio 2025, aumenta di oltre 25mila euro lordi l'anno la retribuzione di Desiderio, a cui come responsabile unico del procedimento spettava il controllo della procedura ora sotto inchiesta. Agli atti, intercettazioni dalle quali, nella interpretazione degli inquirenti, emergerebbe una gestione personalistica dell'ente. Ad esempio nella scelta dei ruoli chiave: «A chi diamo la promozione e a chi gli affari generali?», chiede Desiderio in una conversazione. Oppure quando, sempre secondo la ricostruzione della Procura, si medita di allontanare un dirigente perché ritenuto rigoroso e la segretaria generale dice: «Non ce lo possiamo tenere...dobbiamo costringerlo ad andarsene». Intercettata a novembre 2025, Desiderio si sfoga: «Se non fosse stato per me, non si sarebbe fatto niente di quello che si è fatto...se sta a fare una campagna elettorale da presidente...è solo grazie a me». A giudizio degli investigatori, si stava riferendo alle Regionali dove era candidata con il Pd la figlia di Fiola, Bruna (estranea alle indagini) poi eletta con oltre 24mila preferenze. Tutti gli indagati potranno replicare nei successivi passaggi del procedimento e proporre ricorso al Riesame per ottenere la restituzione di quanto eventualmente sequestrato nelle perquisizioni. L'indagine è partita dopo l'esposto della precedente gestione dell'Unione industriali, di Acen e Confcommercio.

Fiola sottolinea di aver «offerto ampia e completa disponibilità all'autorità giudiziaria, a cui abbiamo fornito tutti i documenti» e ricorda che il rinnovo dell'ente è stato già al centro di ricorsi «e pronunce di tribunali a vario livello che ne hanno decretato la regolarità». Sulle più gravi ipotesi di corruzione e peculato, si dice «sorpreso» perché, spiega, la procedura relativa alla retribuzione di Desiderio fa riferimento «a un decreto ministeriale applicato come prescritto dalla legge e come avviene in tutte le Camere di Commercio d'Italia». Il presidente rimarca che «l'attività della dirigente e la correttezza di tutte le procedure «sono state certificate già ampiamente in tutte le sedi» e ricorda che la Camera di commercio ha denunciato «su disposizione dell'ex commissario straordinario, il prefetto Cannizzaro, presunte irregolarità nella presentazione di documenti e di credenziali da parte di altre associazioni nell'ambito delle procedure per il rinnovo». Quanto ai 19 seggi su 22, conclude, «a parte la suggestione del tema, è frutto di un'esclusione di massa delle associazioni di opposizione».

— D. D. P.

©RIPRODUZIONE RISERVATA





America's Cup prima regata sabato 22 maggio

di **MARCO CAIAZZO**

Quasi sei mesi al via dell'America's Cup. Sabato 22 maggio 2027 tutti e sette gli AC75 saranno in acqua nel golfo di Napoli per la prima giornata della Louis Vuitton Cup. Si comincia con due giorni di regate di flotta, con Luna Rossa, Emirates Team New Zealand (detentore del trofeo) e gli altri cinque sfidanti sulla stessa linea di partenza.

Le prove del 22 e 23 maggio assegneranno i primi punti nella corsa alla finale della Louis Vuitton Cup. I neozelandesi parteciperanno sia alle regate di apertura che ai successivi round robin, senza incidere però sulla classifica degli sfidanti. Per la prima volta nei 176 anni di storia della competizione, tutte e quattro le nazioni che hanno vinto in passato l'America's Cup saranno rappresentate nella stessa edizione: Stati Uniti, Australia, Nuova Zelanda e Svizzera. I round robin si correranno dal 26 maggio all'11 giugno. Dal 16 giugno al 4 luglio sono in programma semifinali e finale della Louis Vuitton Cup, che decreterà lo sfidante di Team New Zealand.

Dal 2 al 6 giugno si disputerà la Youth America's Cup, dal 5 al 9 luglio la Women's America's Cup.

L'America's Cup Match, la finalissima tra i defender di New Zealand e il vincitore della Louis Vuitton Cup, avrà inizio sabato 10 luglio 2027, con due regate in programma nella giornata di apertura. La serie si deciderà al meglio delle sette regate, con la squadra vincitrice che solleverà il trofeo più antico dello sport internazionale: il verdetto arriverà entro il 19 luglio.

A Bagnoli, accanto alle basi dei team e al nuovo centro stampa, sorgerà invece il villaggio principale dell'America's Cup. Una Fan Zone nella quale il pubblico potrà seguire le regate, vedere da vicino gli equipaggi e provare i simulatori di vela. Altre iniziative per gli spettatori sono previste sul lungomare Caracciolo, dove sorgerà il secondo villaggio di America's Cup anche questo con stand e numerosi megaschermi per seguire le regate dalla Villa Comunale.

Intanto sono arrivati prestigiosi premi per Luna Russa e Maria Giubilei. La prima è stata giudicata la squadra dell'anno della vela mondiale. La seconda la miglior velista al mondo di questa stagione.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Le priorità di Orsini a Giorgetti: investimenti e costo dell'energia

Manovra. Il presidente di Confindustria ha incontrato il ministro dell'Economia: sul tavolo l'iperammortamento fino al 2029, la flessibilità europea per l'energia, le aggregazioni delle Pmi

Nicoletta Picchio

Una mattinata cominciata con un incontro con il ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti, per far presente le priorità del mondo imprenditoriale per crescere ed essere competitivi. «Un dialogo franco, abbiamo posto le nostre necessità. Auspico che nella manovra ci sia al centro l'industria, che è il motore del paese e vale l'83% del welfare». Emanuele Orsini parla dal palco dell'assemblea di Confindustria Veneto Est. «Il carrello della spesa è piccolo e corto, avere i conti in ordine ci dà un gap competitivo rispetto a paesi con un alto debito», è la riflessione del presidente di Confindustria. Le risorse che ci sono, quindi, vanno spese bene: su tavolo di Giorgetti, Orsini ha messo il rilancio degli investimenti e la richiesta di prolungare l'iperammortamento al 2029: «a fronte di uno stanziamento di 2,6 miliardi pubblici in pochi mesi abbiamo attivato 9 miliardi di investimento, abbiamo saputo rispondere». Bene la Zes unica per tutto il paese, annunciata dalla presidente del Consiglio, che ha recepito una richiesta su cui il presidente di Confindustria insiste da tempo: «per il Nord è necessario l'aspetto della semplificazione, al Sud occorre mantenere gli incentivi, per far sì che tutto il paese possa correre alla stessa velocità».

Tra gli argomenti dell'incontro anche il progetto sostenuto da Orsini di utilizzare il risparmio privato per investimenti nell'economia

reale: «si può chiamare Rilancio Italia, si tratta di utilizzare parte dei 440 miliardi dei fondi pensione e dei 1.500 miliardi dei risparmi delle famiglie, ovviamente con una remunerazione, come fondi pazienti da destinare a crescita, scuola e sanità. Si potrebbe arrivare ad un 2% di crescita de pil», ha spiegato il presidente di Confindustria.

Non poteva mancare il capitolo energia, «i costi sono fuori scala», che per Confindustria è la priorità, in quanto rappresenta la principale voce di costo per le imprese. «Sino a quando non saremo competitivi sul prezzo dell'energia non saremo competitivi con il resto del mondo, in Italia e in Europa». Con Giorgetti, ha detto Orsini a Padova, si è ragionato su come utilizzare i 7 miliardi di flessibilità concessi dall'Unione europea: «occorre realizzare un Energy Release per le piccole e medie imprese che sono rimaste fuori». E sempre partendo dalla considerazione che «occorre passare dalla nostalgia del piccolo è bello al crescere è indispensabile», Orsini ha sollecitato misure fiscali per l'accorpamento delle pmi e per aumentare la loro patrimonializzazione.

Altro tema sul tavolo il payback (che pesa sulle aziende della farmaceutica e biomedicale): in particolare per il biomedicale non è sufficiente la cifra di 1,4 miliardi, a fronte di una necessità di 4 miliardi.

«Serve una politica industriale a medio termine italiana e anche europea», è il pressing di Orsini, che ha annunciato per il 14 aprile le Assise di Confindustria: un momento di riflessione per mettere a punto un'agenda con un progetto paese e su cui confrontarsi anche con le altre confidustrie europee, per fare fronte comune nei confronti delle istituzioni Ue.

«Serve una Ue forte e unita. Una Ue che giochi ai tavoli e sappia portare avanti le istanze degli europei. L'assenza di interlocutori del nostro Continente al vertice di Shenzhen è una fotografia plastica dello stato di fatto. Ci preoccupa perché vuol dire che non riusciamo a incidere sulle politiche internazionali», ha detto il presidente di Confindustria. Nessuno può farcela da solo, ha ribadito, riferendosi alla richiesta della Germania di ridurre di 400 miliardi il bilancio europeo sulla competitività, varando un piano da 500 miliardi con il debito pubblico nazionale: «gli industriali tedeschi sono d'accordo con noi».

Orsini è stato a Bruxelles martedì scorso e si è incontrato con la presidente del Parlamento europeo, Metsola, e con i vice presidenti Ribera e Séjournè, per fare presente i problemi di competitività delle

imprese, dall'energia alla concorrenza sleale cinese, all'esigenza di investire nelle nuove industrie, dall'intelligenza artificiale ai satelliti, per ridurre le dipendenze da altri paesi. C'è il meccanismo Ets in primo piano: «dieci anni fa una tonnellata di CO2 costava 5,8 euro, oggi oltre 80, bisogna togliere la speculazione finanziaria». E vanno riviste le regole del Wto, che danno ancora alla Cina lo status di paese in via di sviluppo. Ad una domanda sul rialzo dei tassi, «è un problema – ha detto Orsini – ma lo è anche l'inflazione, che cresce per problemi esterni all'Europa. La Ue deve fare la sua parte».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Manovra, in tutta Italia il modello Zes del Sud «Strumento di crescita»

Meloni: «Un emendamento per estendere le semplificazioni burocratiche» La competenza resta al Dipartimento guidato da Sbarra ma cambierà nome

IL FOCUS

Nando Santonastaso

Alla fine, la premier ha scelto la via più breve, e politicamente meno complicata, ad esempio, di un decreto ad hoc. Un emendamento alla legge di Bilancio 2027 certifica la volontà del Governo di estendere anche al Centro-Nord la Zes unica Sud, o per meglio dire il modello della semplificazione burocratica che ha favorito il forte rilancio degli investimenti privati nel Mezzogiorno, come già più volte annunciato in questi mesi. È la stessa Giorgia Meloni a renderlo noto di buon mattino spiegando che il provvedimento punta a «favorire sull'intero territorio nazionale l'insediamento di nuove attività economiche e promuovere il rafforzamento e lo sviluppo di quelle esistenti». Nasce un "modello Italia", per dirla con il vicepremier Antonio Tajani, ispirato - ed è giusto sottolinearlo - dal Sud. Non a caso, la competenza rimane in capo al Dipartimento per il Sud, che ha nel sottosegretario con delega al Sud Luigi Sbarra il riferimento politico e nel direttore Giosy Romano la gestione operativa come capo dipartimento. Ruoli che restano, ovviamente (impensabile cambiare squadra dopo gli ottimi risultati prodotti in circa 2 anni, con ben 60 miliardi investimenti attivati nel Mezzogiorno), mentre a cambiare è la denominazione del Dipartimento stesso: con le accresciute responsabilità, si chiamerà «Dipartimento per le politiche per il Sud e la Zona economica speciale» e potrà contare ovviamente sul potenziamento delle strutture sia a livello dirigenziale sia a livello non dirigenziale (per queste ultime si prevedono 25 unità in più). Il costo complessivo delle nuove spese, secondo quanto indica la proposta di modifica depositata nella commissione Bilancio della Camera ammonta per il 2027 a 4.757.149 euro e a 4.138.270 euro dal 2028 «cui si provvede mediante corrispondente riduzione del Fondo esigenze indifferibili».

LO SCENARIO

L'estensione del modello Zes a tutto il Paese («Una grande soddisfazione per il riconoscimento di tutto il lavoro svolto in questi anni», commenta Romano) trova d'accordo anche le opposizioni. Elly Schlein, segretaria del Pd, che non aveva fatto mistero della necessità di ampliare la misura a tutto il Paese, commenta: «Si potrebbe dire che il primo dei 18 emendamenti comuni delle opposizioni è stato già approvato, ancor prima di iniziare a votare». E aggiunge: «Con la nostra alleanza progressista abbiamo ripresentato la proposta anche quest'anno, chiedendo di estendere l'autorizzazione semplificata a tutta Italia. L'avevamo già presentata insieme l'anno

scorso ma la destra lo aveva respinto. E allora chiedo: perché non approvate direttamente l'emendamento delle opposizioni?». Resta da capire cosa succederà in Aula visto che il Pd dovrebbe votare con i partiti di governo sull'emendamento, senza dimenticare che sul piano fiscale resta aperta la partita delle Regioni che spingono per l'autonomia differenziata, tema non distante dal nuovo scenario della Zes unica. In ogni caso al momento sembra cessato l'allarme per il Sud che temeva di dover "cedere" alle altre regioni anche la disponibilità del credito d'imposta, l'altra gamba della Zes unica oltre alla semplificazione. Gaetano Manfredi, sindaco di Napoli e presidente dell'Anci, osserva: «Un tema sono le semplificazioni, un tema sono i sostegni economici: il modello di semplificazione può essere esteso dappertutto, ma è chiaro che la fiscalità di vantaggio è una prerogativa del Sud, per la competitività del Mezzogiorno. E poi, solo al Sud c'è l'autorizzazione della Commissione europea per averla».
L'emendamento trova sicuramente d'accordo Sbarra che più volte in questi mesi ha preso le distanze da ipotesi di risorse aggiuntive al Nord per l'estensione della misura: «Siamo di fronte ad un passaggio importante per rendere l'Italia un Paese più competitivo, attrattivo e capace di sostenere chi investe e crea lavoro. I risultati raggiunti nel Mezzogiorno dimostrano la validità di questa scelta: 1.631 autorizzazioni uniche rilasciate, quasi 30mila nuovi posti di lavoro previsti. Numeri che confermano come la semplificazione non sia uno slogan, ma uno strumento concreto di crescita». Per Sbarra «tutto il sistema produttivo nazionale potrà beneficiare di tempi certi e procedure più snelle per nuovi investimenti e ampliamento di attività esistenti. La Zes proprio grazie ai risultati conseguiti, diventa oggi una leva di sviluppo per l'intero Paese. È questa la direzione del Governo: trasformare la semplificazione burocratica in opportunità e gli investimenti in crescita». Non a caso, sempre ieri, il sottosegretario annuncia «l'approvazione delle graduatorie regionali dell'Avviso pubblico del 16 febbraio 2026 per il potenziamento delle infrastrutture e dei servizi nelle aree produttive della Zes Unica», rivolto ai Comuni con più di 5.000 abitanti dotati di Piani per gli insediamenti produttivi e ai Consorzi per le aree di sviluppo industriale (viabilità, servizi pubblici, accessibilità alle aree). Sono 83 gli interventi ammessi a finanziamento, per un totale di 285 milioni di euro.
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Meno cassa integrazione, ma più crisi strutturali

Lo studio. Lavoro&Welfare evidenzia come nei primi nove mesi la richiesta di Cig straordinaria abbia superato quella di Cig ordinaria, i decreti di chiusura riguardano 275 aziende (+49,46%)

Giorgio Pogliotti

Nei primi nove mesi dell'anno prosegue la riduzione della richiesta di ore di cassa integrazione (-20,18%) rispetto allo stesso periodo del 2025, già emersa nel primo semestre. Tuttavia nel periodo tra gennaio e settembre si consolida l'aumento delle ore di Cassa integrazione straordinaria (Cigs) su quella ordinaria (Cigo), segno di una crisi che ha ormai una natura strutturale e non un carattere temporaneo legato a difficoltà di mercato o ad eventi climatici. E si assiste ad un ulteriore aumento di autorizzazioni al ricorso alla Cigs per chiusura che riguardano 275 aziende (+49,46% sullo stesso periodo del 2025).

È questo il quadro che emerge dal rapporto dell'Associazione Lavoro&Welfare e Studio Labores di Cesare Damiano, realizzato da Giancarlo Battistelli sui dati che l'Inps pubblica oramai con cadenza trimestrale, che evidenzia come nei nove mesi del 2026 la Cig con 334,2 milioni di ore autorizzate fa registrare un calo rispetto allo stesso periodo del 2025 (-20,18%).

Il settore che richiede più ore è quello Meccanico con oltre 148 milioni di ore (-24,75% sul 2025). Seguono i settori Metallurgico con oltre 34 milioni di ore (+4); Edile con oltre 18 milioni di ore (+26,41%); Chimico con oltre 17 milioni di ore (-25,48%); Pelli e Cuoio con oltre 17 milioni di ore (-25,58%); Commercio con oltre 15 milioni di ore (+3,73%); Legno con oltre 15 milioni di ore (+16,72%) e Tessile con oltre 13 milioni di ore (-33,79%). Le Regioni con più ore di Cig autorizzate dall'Inps sono la Lombardia con oltre 65 milioni di ore (-11,43%), il Veneto con oltre 42 milioni di ore (-21,13%), il Piemonte con oltre 34 milioni (-27,61%), l'Emilia Romagna con quasi 33 milioni di ore (-29,64%) e la Puglia con 30 milioni (+38,71%).

Si conferma il maggior ricorso alla Cigs che alla Cigo

Cigo e Cigs, da sole, coprono insieme oltre il 97% di tutte le ore autorizzate tra gennaio e settembre. Diminuisce la Cigo (-27,37%)

con 158,2 milioni di ore, così come la Cigs (-13,08%), che con 165,9 milioni di ore autorizzate conferma il sorpasso già emerso nel primo semestre dell'anno. Tra le novità, c'è l'aumento della Cassa integrazione in deroga (+42,19%), con 632.628 ore, tutte utilizzate nel settore del Commercio. Mentre la richiesta nei Fondi di Solidarietà (Fis) si riduce (-1,19%), con 9,5 milioni di ore.

I contratti di solidarietà sono due terzi dei decreti di Cigs

Vediamo nel dettaglio l'andamento della Cigs: i decreti diminuiscono sullo stesso periodo del 2025, mentre aumenta quello delle unità territoriali coinvolte facenti parte di grandi gruppi. I decreti nei nove mesi del 2026 riguardano 1.981 aziende (-2,08%), mentre le singole unità produttive coinvolte passano da 3.336 siti nel 2025 a 3.629 siti nel 2026 (+8,78%).

Sul totale delle domande di Cigs, si conferma l'alta incidenza (69,46%) dei Contratti di Solidarietà che prevedono la riduzione dell'orario di lavoro: tra gennaio e settembre i decreti autorizzati sono 1.376, in flessione sul 2025 (-5,82%), si tratta dei due terzi dei decreti di Cigs fino ad ora concessi. Rappresentano il 69,46% del totale dei decreti, un anno fa erano il 72,22% sul totale dei decreti.

Più chiusure aziendali, meno sospensioni temporanee

Dallo studio spicca il consistente aumento dei decreti riguardanti aziende che chiudono: sono 275 imprese, il 49,46% in più del 2025. Mentre diminuiscono i decreti per crisi aziendale (-19,47%). «È un segnale che molte aziende in crisi non si sono riprese - sottolinea lo studio -, e sono state accompagnate alla chiusura».

I decreti di sospensione temporanea della Cigs aumentano, sono 257 (+18,43%), questo dato «anche se nell'immediato ha un effetto positivo, rappresenta, in ogni caso, un'incognita sul futuro occupazionale dei lavoratori coinvolti. Si tratta essenzialmente aziende che sospendono i decreti di Cigs sui Contratti di solidarietà (riduzione parziale dell'orario di lavoro) e tornano a utilizzare i lavoratori in flessibilità oraria (in aumento o riduzione), evitando il ricorso ai licenziamenti». In evidenza anche il calo delle Riorganizzazioni Aziendali: sono 139 (-1,42%).

Le Regioni con il numero maggiore di decreti di Cigs sono la Lombardia con 463 (-10,62%), l'Emilia-Romagna con 252

(+4,13%), il Piemonte con 238 (+12,26%), il Lazio con 163 (+1,24%), la Campania con 167 (+4,38%), la Toscana con 146 (+8,15%)e il Veneto con 133 (-21,30%).

Ogni lavoratore ha avuto in media 4.400 euro in meno

Il rapporto di Lavoro & Welfare trasforma le ore autorizzate di Cassa integrazione (Cigo, Cigs, Cigd, Fis) equivalenti a posti di lavoro con lavoratori a zero ore: nell'intero periodo gennaio-settembre 2026 (39 settimane lavorative), equivalgono all'assenza completa dall'attività produttiva di oltre 214mila lavoratori, di cui oltre 106mila in Cigs, oltre 101mila in Cigo, oltre 6mila in Fis e 406 in Cigd. In base alle ore di Cig, nel periodo gennaio-settembre 2026 si sono perse 41,7 milioni di giornate lavorative. Tuttavia considerando che nell'ultimo report dell'Inps il "tiraggio", ovvero l'effettivo utilizzo delle ore autorizzate, era al 22,1%, questi numeri vengono dunque ridimensionati a 47mila lavoratori assenti dall'attività produttiva e all'incirca 9,2 milioni di ore perse.

Da notare le ricadute economiche di questi numeri, perché i lavoratori parzialmente tutelati dalla Cig, nel periodo gennaio-settembre 2026, hanno visto diminuito complessivamente il loro reddito (monte salari) di oltre 1 miliardo di euro al netto delle tasse, ma anche questo numero va rivisto al ribasso, alla luce del "tiraggio" effettivo della Cig. Mentre ogni singolo lavoratore (media) che, nel periodo gennaio settembre 2026 è stato a zero ore, ha subìto una riduzione del proprio reddito di oltre 4.400 euro, al netto delle tasse. Questo dato, invece, è indipendente dal "tiraggio" della Cig .

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Economia

L'ANALISI

La via giusta per difendere industria e Pil

GIUSEPPE BOTTERO

Un emendamento per espandere la Zes a tutto il Paese, in particolare al Nord. Il governo lancia un assist alle imprese e annuncia che, nella manovra, sarà prevista la procedura accelerata di semplificazione burocratica, con autorizzazione unica e sportello digitale anche fuori dal Mezzogiorno, nei settori che Palazzo Chigi indicherà entro 60 giorni. È un passo verso quella Zona economica speciale destinata a spingere gli investimenti, nata da un dibattito aperto dalla *Stampa*: nonostante la freddezza di chi spiegava che un provvedimento del genere fosse sostanzialmente impossibile, questo giornale ha dato voce alle proposte e alle istanze di un territorio che vale il 56 per cento del Prodotto interno lordo italiano, in cui l'industria, con i suoi 3,8 milioni di posti di lavoro, resta un motore fondamentale. L'annuncio dell'esecutivo non rappresenta un punto d'arrivo – «speriamo bene» scherza un big dell'imprenditoria – ma è comunque un segnale importante.

Al Sud, la misura ha funzionato egregiamente: dal 2024 sono state rilasciate 1.631 autorizzazioni uniche e presentate 17.400 domande di credito d'imposta, con un impatto economico complessivo che si avvicina ai 62 miliardi di euro. È la strada giusta anche per l'economia del Settentrione, minacciata dalla grande frenata della locomotiva tedesca e dalle insidie di una transizione energetica ancora tutta da scrivere. In Piemonte, Lombardia, Veneto, Liguria ed Emilia-Romagna non arriverà il credito d'imposta, ma la semplificazione è ciò di cui amministratori locali e aziende hanno più bisogno: gli ostacoli burocratici bruciano 57 miliardi l'anno, una tassa occulta che vale il 4 per cento del fatturato.

«Accelerare i tempi e mettere a terra gli investimenti produttivi prima di quanto avvenisse in passato avrebbe sicuramente un impatto positivo sulla crescita» ragionava ieri a Torino il vicepresidente di Confindustria Angelo Camilli. Nessuno, ovviamente, si attende un effetto "bacchetta magica", né pensa che bastino tre lettere – Zes – per sistemare i problemi di un comparto zavorrato dai rincari energetici e dai dazi, e sul quale grava l'incognita dei crediti del Superbonus. In mezzo alla tempesta, però, liberarsi di qualche macigno è un vantaggio non da poco. E adesso va sfruttato. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Meloni allarga la Zes La burocrazia più veloce sbarca anche al Nord

Emendamento del governo sulle Zone economiche speciali
Tajani: "Obiettivo creare il modello Italia per la competitività"



Il ritorno La premier Giorgia Meloni è tornata a Roma in serata, dopo aver presenziato al vertice dei Volenterosi a Berlino

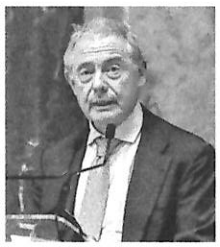
PAOLO BARONI
ROMA

L'annuncio l'ha voluto direttamente la premier Giorgia Meloni: «Come già ampiamente annunciato, il governo estenderà alle Regioni del Centro Nord il modello di semplificazione amministrativa e autorizzativa già sperimentato con successo al Sud con la Zes unica» ha fatto sapere la premier ieri mattina. In questo modo, con un emendamento alla legge di Bilancio, si punta «a consolidare il lavoro portato avanti in questi anni per tagliare la burocrazia, garantire al sistema produttivo e industriale tempi più rapidi e procedure più semplici per investire e fare impresa. Un modello – ha sottolineato la premier - che, in questi anni, ha generato un impatto economico complessivo di 60 miliardi di euro e che ha contribuito a far crescere il Mezzogiorno più della media nazionale».

La nuova norma estende le procedure amministrative accelerate e semplificate già attive nella Zona economica speciale Unica per il Mezzogiorno ma non prevede però alcuna forza di incentivo fiscale al contrario di quelli previsti per il Centro Sud. Su questo bisognerà fare i conti con Bruxelles e poi, come ha spiegato ieri il viceministro alle Finanze Maurizio Leo, assicurando «il massimo impegno del governo nel portare avanti il progetto», anche «con le risorse finanziarie disponibili».

Esulta il centrodestra Schlein ricorda che la proposta era delle opposizioni

La proposta di modifica depositata in commissione Bilancio alla Camera introduce così un articolo aggiuntivo alla manovra, indica gli oneri legati all'implementazione delle funzioni delle strutture impegnate, compresa l'assunzione di 25 nuovi addetti (4,7 milioni di costi per il 2027 e 4,14 per il 2028). Poi, per tutti i dettagli operativi, rinvia ad un documento di programmazione strategica triennale affidato al Dipartimento per il Sud della presidenza del Consiglio con cui verranno individuati i settori da promuovere e quelli da rafforzare, gli investimenti prioritari a cui applicare la semplificazione che verrebbe assicurata a tutti i progetti di investimento e alle attività industriali, produttive e logistiche.



Adolfo Urso
Ministro delle Imprese

Si tratta di accelerare anche qui gli investimenti che le imprese giustamente reclamandoaa

Anche per le imprese del Nord con un'unica domanda inoltrata allo sportello digitale Zes sarà così possibile ottenere tutte le autorizzazioni che oggi invece sono frammentate tra Comuni, Regioni e soprintendenze e comportano un notevole dispendio di energia e spesso anche lunghi tempi d'attesa. «Si tratta di accelerare anche qui gli investimenti che le imprese giustamente reclamando» ha spiegato ieri da Milano il ministro delle Imprese e del made in Italy Adolfo Urso. «L'obiettivo del governo è quello di creare un "Modello Italia" per favorire la competitività del sistema produttivo nazionale» ha argomentato a sua volta il leader di Forza Itala e vicepremier Antonio Tajani. Per il sottosegretario con delega al Sud Luigi Sbarra «la Zes diventa oggi una leva di sviluppo per il Paese. I risultati raggiunti nel Mezzogiorno dimostrano la validità di questo strumento: 1.631 autorizzazioni uniche rilasciate, 10,5 miliardi di investimenti attivati e quasi 30 mila nuovi posti previsti. Numeri che confermano come la semplificazione non sia uno slogan, ma uno strumento concreto di crescita».

La novità ha fatto ovviamente contenti i governatori e le confindustrie del Nord in pressing da tempo, ma soprattutto la Lega «che da mesi porta avanti la battaglia con una proposta di legge a prima forma Molinari» ha puntualizzato dal Carroccio. «Battaglia vinta» ha

Su «La Stampa»



Da questo giornale è stato raccontato fin dall'inizio l'appello delle regioni del Nord all'istituzione di una Zona economica speciale

A febbraio il presidente Cirio ha rilanciato l'idea, poi l'appoggio di Lombardia, Liguria e Veneto

L'appello partito dal Piemonte I governatori: "Non decida tutto Roma"

IL CASO

LEONARDO DI PACO
FRANCESCO MOSCATELLI
TORINO–MILANO

La richiesta è partita dal Piemonte, ha trovato sponda in Lombardia, poi nel resto del Nord, ed è arrivata fino a Palazzo Chigi. Il governo vuole estendere anche al Nord le semplificazioni della Zes, per accelerare gli investimenti. Ma al consenso di governatori e industriali si accompagna una rivendicazione: le Regioni vogliono poter decidere le priorità dei propri territori, senza una regia esclusivamente romana.

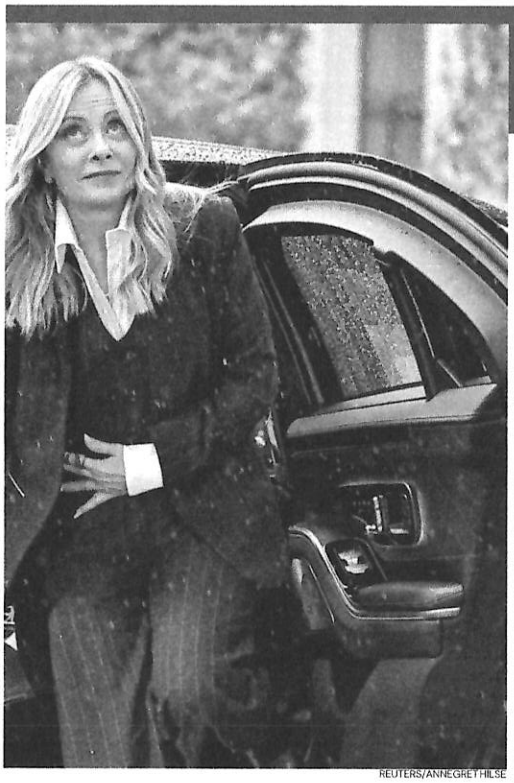
In Piemonte la proposta è maturata sullo sfondo di una crisi industriale che sembra ormai endemica. Già nell'agosto 2025 il segretario regionale della Cgil, Giorgio Airaudo, aveva invocato una Zes per sostenere la manifattura. A febbraio il presidente Alberto Cirio ha rilanciato l'idea, chiamando in causa anche Lombardia e Liguria. Il 24 febbraio la Regione ha poi presentato al Senato una proposta rivolta alle aree dell'automotive del Torinese e del Cuneese. Una proposta per ridare fiato alle fabbriche.

L'emendamento del governo alla legge di bilancio estende al Centro-Nord le procedure accelerate della Zes unica, non i crediti d'imposta previsti per il Mezzogiorno. Il piano strategico triennale, che individuerà i settori prioritari, sarà predisposto dal Dipartimento per il Sud di Palazzo Chigi con il coinvolgimento delle Regioni. Passerà poi dalla Cabina di regia, allargata ai governatori del Centro-Nord, prima dell'adozione con un Dpcm. I territori parteciperanno, ma la regia resterà nazionale. È su questo punto che insiste Attilio Fontana. «Siamo molto contenti» della novità, dice il presidente della Lombardia, rivendicando un impegno che porta avanti da tempo. Ma adesso vuole vedere «come verrà realizzata». E soprattutto avverte: «È chiaro che è necessario il coinvolgimento diretto con la Regione, questo è l'aspetto più importante». Fontana auspica che l'applicazione delle misure venga affidata agli enti territoriali, perché sono loro a conoscere le esigenze delle imprese e le caratteristiche produttive locali.

Per il Piemonte la partita riguarda soprattutto il rilancio della manifattura, appesantita dalla crisi dell'auto e dalla necessità di riconvertire le filiere. Andrea Amalberto, presidente di Confindustria Piemonte, giudica l'estensione delle semplificazioni «un segnale importante in una fase complessa per le imprese», che devono poter realizzare rapidamente gli investimenti per restare competitive. Ma tagliare la burocrazia non basta: «Ora serve però anche un piano strategico che coordini tutte le strategie decise in questi anni dal Governo». E chiede di tenere conto delle «specificità territoriali a livello industriale ed economico». Il messaggio è che le procedure possono essere comuni, ma le priorità devono rispondere alla realtà di ogni territorio.

Sulla stessa linea la Regione Piemonte. Cirio, il vicepresidente Maurizio Marrone e l'assessore alle Attività produttive, Andrea Tronzano, parlano di una risposta a una richiesta avanzata da tempo: «Meno burocrazia, tempi certi e condizioni più favorevoli alla crescita delle imprese». Torino è pronta a mettere a di-

PRIMO PIANO



REUTERS/ANNEGRET HILSE

esultato il capogruppo del Carroccio alla Camera e con lui l'ex presidente dei senatori Massimiliano Romeo ed il responsabile economia e relatore alla manovra Alberto Gusmeroli. «Il Nord, con le sue imprese, la manifattura e la logistica - ha spiegato quest'ultimo - è uno dei motori economici del Paese e merita strumenti concreti per crescere e competere. Ma non basta, il prossimo obiettivo è estendere al Nord anche gli incentivi economici e fiscali perché le imprese del Settentrione devono poter competere ad armi pari».

Anche Forza Italia e Udc si sono attribuite «la vittoria». E pure il Pd ha rivendicato una parte dei meriti. «Si potrebbe dire che il primo dei 18 emendamenti comuni delle opposizioni è stato già approvato, ancor prima di iniziare a votare» ha dichiarato Elly Schlein, ricordando come «l'alleanza progressista già l'anno scorso aveva presentato la proposta ma la destra l'aveva respinto. E allora chiedo: perché non approvate direttamente l'emendamento delle opposizioni?». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alberto Cirio
Presidente Regione Piemonte

Chiediamo una regia nazionale condivisa e una forte capacità operativa regionale Da noi le competenze

Attilio Fontana
Presidente Regione Lombardia

Saremo molto contenti per la Zes Sarà importante il coinvolgimento delle Regioni

Andrea Amalberto
Confindustria Piemonte

È un segnale importante per le imprese, ora serve un piano strategico che coordini le strategie

sposizione strutture e competenze per rendere operative le misure, ma vuole partecipare alla definizione dei piani sulla base delle caratteristiche del sistema produttivo locale. La formula indicata è «una regia nazionale condivisa e una forte capacità operativa regionale».

Dal Veneto il presidente Alberto Stefani parla di «una prospettiva che il Veneto attendeva», ringrazia il governo e richiama il sostegno della Lega e del capogruppo Riccardo Molinari. Per Pmi e grandi imprese, ridurre i tempi significa attrarre capitali. «Il Nord non chiede privilegi, chiede di poter competere».

Per il presidente di Assolombarda, Alvise Biffi, la burocrazia è «una tassa occulta che può toccare fino al 4% del fatturato», secondo uno studio dell'associazione. E Gianluca Brenna, presidente di Confindustria Como, commenta: «Tanta roba, come direbbero oggi i ragazzi. Al Sud ha funzionato, per cui se si andrà avanti su questa strada credo che tutti potremo averne dei benefici». Guarda in particolare a tessile e meccanica, «comparti che potrebbero beneficiare delle procedure più snelle». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Niente intesa sulle coperture: caccia ai fondi per sanità, pensioni e scuola

Manovra, un'altra fumata nera Salvini rilancia sulle banche La premier: "Ora basta polemiche"

IL RETROSCENA

LUCA MONTICELLI
ROMA

A tre giorni dalla riunione di lunedì, il vertice di maggioranza sulla manovra convocato ieri sera nasce per tentare di riportare ordine in una partita che continua a essere segnata da tensioni politiche, annunci contrapposti e iniziative non concordate. È con questo obiettivo che Giorgia Meloni, di ritorno da Berlino, si è collegata in videoconferenza con i vicepremier Antonio Tajani e Matteo Salvini, il leader di Noi Moderati Maurizio Lupi, il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti e il vice delle Finanze Maurizio Leo. Quello iniziato all'ora di cena è stato un faccia a faccia condizionato da un clima teso. Sul tavolo le richieste dei leader di maggioranza, le esigenze sui conti da parte del Tesoro e lo scontro tra i partiti.

La presidente del Consiglio ha chiesto agli alleati di non alimentare le polemiche perché i tempi sono stretti e bisogna chiudere la legge di bilancio. Le priorità restano quelle su cui ci si era confrontati lunedì: sanità, pensioni e scuola. La premier ha ribadito che occorre trovare maggiori fondi da destinare al Servizio sanitario nazionale, i 500 milioni ulteriori che erano stati ipotizzati, ha sottolineato Meloni, non bastano. Il ministro Giorgetti ha illustrato una serie di coperture – alcune nuove e altre che si possono trovare con la ricomposizione di altre norme – per modificare i temi che interessano al centrodestra, ma l'intesa non è ancora stata trovata. Quanto alla previdenza, c'è la volontà di rivalutare al 100% le pensioni fino a 5 o 6 volte il minimo rispetto all'attuale soglia che arriva a 4, quindi garantendo un'indicizzazione fino ai 3.600 euro lordi (dai 2.450 previsti). Capitolo scuola: la norma per cancellare il taglio agli organici non è stata definita.

> Il capo dell'esecutivo "Servono più di 500 milioni per la salute"

Salvini, al termine dell'incontro, è tornato a spingere per un altro prelievo agli istituti di credito: «Ci sono alcune spese che possono essere riviste o posticipate, c'è un contributo che già le banche stanno dando e si sta ragionando ancora con le banche, con le assicurazioni, col mondo del gioco e del gioco online». A *Tg2 Post* il segretario leghista ha spiegato: «Ci sono alcuni aggiustamenti su cui stiamo lavorando, cercando le necessarie coperture, penso alle divisioni sul tema scuola. È vero che stanno diminuendo gli studenti ma la scuola è la palestra mentale dei nostri figli, quindi bisogna investire, più che fare altre scelte».

Il capitolo banche è uno dei più delicati. Nelle ultime ore ad agitare i mercati è stata la proposta leghista di aumentare di tre punti l'Ires a carico degli istituti. Un annuncio che ha provocato nuove vendite sui titoli del settore e che ha riaperto il confronto dentro il governo sul contributo richiesto ai big del credito.

Resta poi aperta la questione del Superbonus. L'esecutivo è al lavoro per rivedere la norma che spalma in dieci anni i 18,5 miliardi di crediti dovuti nel 2027. Tra le ipotesi c'è una riduzione da dieci a cinque anni del periodo di recupero, almeno per le Pmi. La Lega auspica che vengano distinti i soggetti che hanno usufruito direttamente dello sconto in fattura da chi ha acquistato i crediti, come le banche. Ma non è escluso che la norma che diluisce il rimborso in 10 anni possa essere stralciata.

Tajani ha difeso la sua card da 300 euro per le cure non coperte dal Servizio sanitario nazionale destinata agli over 75, ma resta in campo l'ipotesi di circoscrivere la platea dei beneficiari abbassando il reddito.

Le scadenze parlamentari impongono però di accelerare. Al momento sono stati depositati circa 6.600 emendamenti (la maggioranza ne ha presentati duemila). Lunedì è previsto il vaglio di ammissibilità mentre giovedì prossimo scatterà la fase delle segnalazioni. I primi voti sono attesi dopo l'8 dicembre, data che tuttavia potrebbe coincidere anche con la presentazione del pacchetto di emendamenti del governo e dei relatori, destinato a riscrivere una parte significativa della manovra. Da qui l'esigenza di un chiarimento politico ai massimi livelli. L'obiettivo è arrivare a un percorso ordinato per l'approvazione della legge di bilancio. Quello che emerge, però, è il tentativo di ricomporre una maggioranza che negli ultimi giorni si è mossa in ordine sparso, ed evitare che la resa dei conti si sposti dalle riunioni alle aule parlamentari. Prossima settimana nuovo vertice tra i leader. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ANSA/FABIO FRUSTACI

I vicepremier Da sinistra Matteo Salvini, segretario della Lega e ministro dei Trasporti, e Antonio Tajani, leader di Forza Italia e ministro degli Esteri

Su «La Stampa»



Nel servizio di ieri su «La Stampa» lo scontro nel governo sulle banche e il condono fiscale e l'annuncio del vertice per trovare soluzioni

La mobilitazione in tutta Italia

Sciopero di 24 ore indetto dalla Cgil Oggi e domani fermi anche i treni

L'Italia si ferma per 24 ore. La Cgil ha proclamato il quinto sciopero generale consecutivo contro la legge di Bilancio del governo Meloni e lo ha intrecciato con la protesta degli studenti in un centinaio di città.
Nel mirino ci sono buste paga e pensioni erose dal carovita, i fondi per Scuola e Sanità e un fisco più severo con i grandi patrimoni. «Quando abbiamo detto che non va bene, ci hanno accusato di essere pregiudiziali - attacca il segretario generale Maurizio Landini -. Ma i duemila emendamenti presentati dalla maggioranza dimostrano come i primi a non essere convinti di aver fatto una legge buona per il Paese sono loro». Aerei e treni restano fuori dalla mobilitazione, ma sulla rete ferroviaria peserà un altro sciopero, indetto dal Sindacato generale di Base e Cub Trasporti, dalle 21 di oggi alle 20 di domani. «Credo - dice la ministra del Lavoro Marina Calderone- che il governo abbia dato e stia dando delle risposte - sostiene - soprattutto sul fronte dei salari e della buona contrattazione». R.E. —

Oggi la protesta di Cgil e sindacati di base contro la finanziaria. Si uniscono anche gli studenti: "Basta soldi alle armi"

di **VALENTINA CONTE**
ROMA



Sciopero generale cortei in tutta Italia "Diritto alle piazze"

Oggi sciopero generale in 100 piazze d'Italia. Sarà uno sciopero di ragazze e ragazzi. Ma anche di lavoratori e pensionati. Alla giornata internazionale degli studenti si salda lo stop deciso dalla Cgil per 24 ore in tutti i settori, pubblici e privati, contro la manovra del governo. Per chiedere salari più alti, lavoro stabile, sanità e scuola pubbliche, un fisco più giusto e meno soldi alle armi. "Il futuro è adesso" è lo slogan del sindacato di Maurizio Landini. Scioperano anche Cobas, Clap e Sial, in oltre 40 piazze. Oltre a Usb e collettivi studenteschi. Unione degli Studenti, Link e Rete della Conoscenza mobilitano 45 città in 15 regioni contro guerre e riarmo.

A Roma tre cortei. Quello della Cgil parte alle 9.30 da piazza Vittorio Emanuele e arriva ai Fori Imperiali, dove parlerà Landini. Ci sarà anche il campo largo: Elly Schlein per il Pd, Giuseppe Conte alla guida di una delegazione M5S e Nicola Fratoianni di Avs. Gli studenti partono da Porta San Paolo, mentre Cobas e collettivi da piazzale Aldo Moro verso il ministero dell'Istruzione. A Milano lavoratori e studenti sfileranno inizialmente insieme, ma si separeranno alla fine. Due cortei a Torino, sindacale e studentesco. A Napoli la Cgil parte da piazza Mancini, Usb e studenti da piazza Dante. Landini esclude tensioni: «Sarà una bellissima giornata», con piazze «molto partecipate e molto colorate». Il diritto di manifestare, dice, «lo vogliamo difendere praticandolo».

Landini respinge poi le accuse della premier Giorgia Meloni sugli scioperi di venerdì e i weekend lunghi. «È una sciocchezza, una propaganda becera. Quando una persona decide di aderire a uno sciopero non lo fa per fare un ponte, ma rinuncia allo stipendio». Sulla manovra rovescia l'accusa di pregiudizio: «I duemila emendamenti presentati dalla maggioranza dimostrano come i primi a non essere convinti di aver fatto una legge buona per il Paese sono loro». La Cgil denuncia 30 miliardi di tasse in più pagate da dipendenti e pensionati tra il 2022 e il 2025 per il *fiscal drag*, altri 6,5 miliardi quest'anno senza correttivi. «Cosa me ne faccio di 100 euro, se ne pago 1.400 di tasse in più?». E sui condoni: «Uno schiaffo in faccia alle persone oneste». Cisl e Uil non scioperano, ma per Landini non è una divisione: hanno scelto altre forme di mobilitazione.

Disagi probabili in scuole e ospedali, garantiti i servizi essenziali. Coinvolti anche taxi, porti e logistica. Bus, tram e metro possono fermarsi fuori dalle fasce protette: a Roma servizio garantito fino alle 8.30 e dalle 17 alle 20. A Bologna fino alle 8.30 e dalle 16.30 alle 19.30. A Firenze fino alle 8.15 e dalle 12.30 alle 14.30. Escluse Atm a Milano e Anm a Napoli. Aerei e ferrovie fuori dallo sciopero Cgil, ma per i treni scatta un'altra agitazione di Sgb e Cub Trasporti dalle 21 di stasera alle 20 di domani.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Sopra una manifestazione contro l'ultima legge di Bilancio del governo Sotto il segretario della Cgil Landini

IL REPORT

ROMA

Crescita bloccata e l'inflazione galoppa Panetta: meglio non tagliare le tasse

Il Pil smette di crescere mentre l'inflazione accelera. E il governatore della Banca d'Italia Fabio Panetta avverte: la nuova fiammata dei prezzi erode il potere d'acquisto, ma non si può cedere alla tentazione di tagliare le tasse. «Alla fine, la finanza pubblica incontra un limite», dice a Fiuggi, chiedendo di tornare a puntare sulla crescita. È lo stesso nodo fotografato dalla Congiuntura Flash del Centro studi Confindustria: Pil fermo nel terzo trimestre, inflazione al 5,5% a ottobre, dall'1% di inizio anno. Gli energetici corrono del 31% annuo, l'elettricità del 36%, la benzina del 19%. E anche l'inflazione di fondo sale dall'1,8% di agosto al 2,3%: il caro energia comincia a trasferirsi a beni e servizi.



Fabio Panetta

La Bce ha già alzato due volte i tassi, al 2,5%. I mercati scontano altri due o tre rialzi di un quarto di punto fino al 3,25%. Ma Panetta frena: il quadro è troppo «complesso e incerto» per dare indicazioni, bisogna evitare di fare «danni inutili alla crescita». Una stretta arriverebbe quando la domanda interna è già in affanno, osserva Confindustria. Le vendite al dettaglio in volume calano dello 0,5% nel terzo trimestre, a ottobre giù pure le immatricolazioni e peggiora la fiducia dei consumatori. Anche il lavoro perde slancio: occupati fermi da aprile, disoccupazione risalita dal 5,7 al 6,3% a settembre. Panetta avverte che l'occupazione non potrà crescere a lungo ai ritmi passati.

L'industria chiude il trimestre a -0,4%, nonostante il recupero dell'auto (+11,2% nei primi nove mesi); chimica, mobili e tessile cedono intorno al 5%. L'export cresce appena dello 0,3%: il +3,1% extra-Ue compensa il -2,3% nell'Unione. Tengono i servizi grazie agli arrivi dei turisti stranieri (+3,9% a settembre), mentre i viaggi degli italiani in Italia calano del 3,7%. Il credito alle imprese continua a crescere, ma nuovi rialzi dei tassi potrebbero frenarlo. – **v.co.**

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Cgil e studenti due cortei in centro "In piazza contro la Finanziaria"

La Cgil sfila da piazza Mancini a piazza Matteotti Usb in piazza Dante Possibili disagi nelle strade del centro

di **TIZIANA COZZI**



Una manifestazione della Cgil Oggi mobilitazione in tutta Italia del sindacato di Landini contro il governo: anche Napoli è in piazza

Doppio corteo per dire no alla manovra del governo. Oggi scendono in piazza la Cgil, che sfila da piazza Mancini a piazza Matteotti e gli studenti (con l'organizzazione di base Usb) che partono da piazza Dante. Due manifestazioni nel centro città, a poca distanza l'una dall'altra. Attenzione massima all'ordine pubblico.

I maggiori disagi sono attesi nel mondo della scuola e della sanità. Meno disservizi sul fronte trasporti. I lavoratori Anm non saranno coinvolti nello sciopero, pertanto le linee metro, funicolari e i trasporti della società circoleranno regolarmente. Non si annunciano grossi disagi neanche in Eav (holding regionale dei trasporti). Lo sciopero riguarderà, per Eav, solo i servizi su gomma (garantiti però, come d'obbligo, dalle 5,30 alle 8,30 e dalle 16,30 alle 19,30). Nessuno stop, invece, per il trasporto su ferro: il servizio di Circumvesuviana, Cumana e MetroNapoli Nordest sarà regolarmente effettuato. Ma se i trasporti non si fermeranno, non è detto che la giornata proceda liscia sul fronte viabilità.

La concomitanza di due cortei nelle strade del centro provocherà problemi alla circolazione di auto e mezzi pubblici. In più, c'è la possibile adesione dei taxi allo sciopero, garantiti comunque i servizi minimi.

A Napoli il comizio finale Cgil si terrà in piazza Matteotti, dove sono previsti gli interventi di lavoratori, pensionati, studenti, a seguire il segretario generale Cgil Napoli e Campania, Nicola Ricci. Conclude la segretaria generale Fisac Cgil nazionale, Susy Esposito. La Cgil, come in tutta Italia, ha proclamato lo sciopero di 8 ore contro la legge di bilancio del governo Meloni e scende in piazza per chiedere salari più alti, pensioni dignitose, un fisco più equo, politiche industriali per difendere occupazione e produzioni, contrasto alla precarietà e maggiori risorse per sanità, scuola e diritto alla casa. Incrocerà le braccia per l'intera giornata, il personale di scuola, università, ricerca. Tra le adesioni quella dell'Anpi provinciale di Napoli che sarà in piazza con una delegazione guidata dal garante nazionale Michele Petraroia.

La Federazione lavoratori della conoscenza Cgil aderisce allo sciopero generale «per difendere lavoro e diritti e cambiare una manovra che ignora le emergenze sociali ed economiche del Paese». Filcams, Fisascat e Uiltucs proclamano lo stato di agitazione dei lavoratori dipendenti di Ales (Arte lavoro e servizi spa), impegnati nei servizi museali. Si asterranno dal lavoro, per l'intera giornata, anche gli operatori del trasporto merci, della logistica e gli addetti alla viabilità di autostrade e Anas (ma saranno garantiti i servizi minimi per la sicurezza).

Previsti cortei anche ad Avellino (da via De Conciliis a piazza della Libertà), a Benevento (appuntamento in via Delcogliano). A Caserta il corteo partirà dal piazzale della stazione per concludersi in piazza della prefettura mentre a Salerno concentramento in piazza Vittorio Veneto (stazione Fs), corteo fino a piazza Amendola. Piero De Luca annuncia che il Pd sarà in piazza con la Cgil: «La legge di bilancio presentata al parlamento è iniqua». La Rete degli studenti, ha confermato l'adesione allo sciopero con Usb, annunciando una mobilitazione permanente nelle scuole e nelle piazze. «Scendiamo in piazza per chiedere maggiori investimenti nell'istruzione, interventi contro il caro vita e contro il riarmo».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Gaza, no-stop di poesie staffetta di lettori: "Fermate la strage"

Da San Domenico Maggiore a Casa Cinema letture di versi di autori palestinesi Marisa Laurito: "Proviamo a rompere il silenzio"

di **ILARIA URBANI**





A sinistra Patrizio Rispo, a destra Rosaria De Cicco a Casa Cinema

Un tempo si metteva un fiore nella canna di un carrarmato, oggi mettiamo un verso. La poesia, da sola, non ferma le bombe, ma può disarmare le coscienze, rompere il silenzio e alimentare la resistenza». Marisa Laurito alza il tono della voce, i suoi occhi si velano di lacrime. L'attrice al complesso di San Domenico Maggiore lancia la maratona di poesie per Gaza che da Napoli arriva a Roma, Milano e in altre dieci città italiane. «Un verso contro la guerra, un verso per la Palestina, un verso per non smettere di essere umani, Ddl? Cosa vuol dire per noi? Donare, Diritti, Libertà». Scandisce ogni lettera Laurito affiancata da attori, cantanti, attivisti, da Dario Sansone, Francesco Saponaro, Fiorenza Calogero, Paolo Coletta a Fatou Diako, Alfredo Guardiano e Désirée Klain che ha promosso l'iniziativa "Un verso dopo l'altro fino a Gaza" con l'associazione Fermatevi, Articolo 21, Imbavagliati, #Nobavaglio. La no-stop di poesia ha coinvolto tra città e provincia 70 luoghi: università, licei, istituti, teatri, librerie, associazioni e piazze. A San Domenico Maggiore c'è Roberto Saviano per l'inaugurazione della Casa della Lettura e legge "Allucinazione di una prigionia in isolamento" della poetessa Dareen Tatour: «I vostri proiettili sono mortali. E nell'inchiostro della mia penna c'è vita», declama l'autore di *Gomorra*. Mentre Laurito declama la testimonianza di giovane medico palestinese Ezzideen, Klain pone l'accento sui tanti giornalisti uccisi a Gaza: «Restituiamo spazio alle voci di chi non può più raccontare». Il cantautore Dario Sansone legge la poesia "Se dovessi morire" di Refaat Alareer, Fiorenza Calogero "Al nostro paese" di Mahmud Darwish. Sui social i versi letti dallo scrittore Maurizio de Giovanni dal componimento "Cammino fiero" di Samih al-Qasim. Nel pomeriggio la maratona raccoglie oltre 50 voci a CasaCinema, da Rosaria De Cicco, Antonietta De Lillo, Patrizio Oliva, Luciano Stella ad Antonio Biasiucci, Massimo Andrei, Andrea Renzi e Jamal Qaddorah per la comunità palestinese. Arriva anche il messaggio del presidente della Regione, Roberto Fico: «Credo fermamente sia di capitale importanza fare tutto ciò che è possibile per eliminare ogni ostacolo che oggi nega ai civili di Gaza il diritto fondamentale alla pace e a quanto necessario per la sopravvivenza. Il tempo dell'attesa è terminato, gli aiuti umanitari devono arrivare al più presto, particolarmente in questa, ancora più difficile, situazione climatica». Fico poi sottolinea: «Da parte nostra, già negli scorsi mesi, di fronte alle continue atrocità e violazioni dei diritti umani e del diritto internazionale, abbiamo deciso di interrompere, come amministrazione regionale, ogni rapporto istituzionale con rappresentanti diplomatici riconducibili al governo israeliano responsabili di queste politiche e ci auguriamo che nessun militare dell'Idf scelga il nostro territorio per momenti di vacanza mentre a Gaza continua questa tragedia umanitaria». E manda un messaggio di sostegno anche presidente della Regione Puglia, Antonio Decaro. Napoli per Gaza pullula di versi palestinesi, dall'università Orientale con don Gennaro Matino e Nino Daniele, ad architettura alla Federico II, dalla Casa del popolo a Ponticelli a La Scugnizzeria di Scampia. Al centro storico da Amodio gli allievi del conservatorio San Pietro a Majella e in via Benedetto Croce il Pulcinella di Bruno Leone recita i versi di Yousef Elqedra: «Il vento scuote la tenda, la tenda culla la pioggia e la pioggia tutto lava, tranne la memoria di chi ci vive dentro. Così resta in piedi la tenda, a testimoniare che la fragilità non è che l'altro volto della resistenza».



Marisa Laurito legge una poesia a San Domenico Maggiore

©RIPRODUZIONE RISERVATA